



DIREZIONE – AMMINISTRAZIONE – REDAZIONE
 Via San Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO
 Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 9685 del 29.2.1964
 Scuola Tipografica "Emiliani" Rapallo - Tel. 0185 58272
Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

Vol. LXXVII - N. 2 (Fasc. 284)

APRILE-GIUGNO 2003

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
 Via Casal Morena,8 - MORENA-ROMA

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Incontro del Santo Padre con i giovani della Diocesi di Roma
in preparazione alla XVIII Giornata Mondiale della Gioventù
10 aprile 2003 pag.138

*Testo della proposta di revisione della seconda parte
delle Costituzioni e Regole predisposto dalla Consulta 2003* » 158

Atti del Preposito generale » 176

Riunioni del Consiglio generale » 178

Coordinamento per la formazione

Aggiornamento dell'incontro di Albano Laziale
24 - 27 aprile 2003 » 185

Coordinamento per la pastorale giovanile-vocazionale

Veglia di Somasca
29-30 marzo 2003 » 188

RASSEGNA

In memoriam

P. Gaetano Santambrogio » 191

Fr. Giuseppe Caldato » 195

Documenti

Documenti sulla fama di santità di Fratel Righetto » 198

Vol. LXXVII - N. 2 (Fasc. 284)

APRILE-GIUGNO 2003

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena, 8 - MORENA-ROMA

Parte ufficiale

ATTI DEL PAPA

INCONTRO DEL SANTO PADRE CON I GIOVANI DELLA DIOCESI DI ROMA IN PREPARAZIONE ALLA XVIII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ E IN OCCASIONE DEL XXV ANNIVERSARIO DI PONTIFICATO

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

Giovedì, 10 aprile 2003

Carissimi giovani!

1. Anche quest'anno, ci ritroviamo per un Incontro di preghiera e di festa, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù.

Saluto il Cardinale Vicario, che ringrazio per le parole che ha voluto rivolgermi, gli altri Cardinali e Vescovi presenti, i vostri sacerdoti ed educatori. Saluto i ragazzi che mi hanno parlato a nome degli altri e offerto doni significativi, e ciascuno di voi, carissimi giovani di Roma e delle Diocesi del Lazio, che siete qui convenuti.

Saluto, inoltre, i partecipanti all'Incontro sulle Giornate Mondiali della Gioventù promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici e, con loro, le delegazioni dei giovani di Toronto e di Colonia, gli artisti ed i testimoni che oggi accompagnano questo momento.

2. *"Ecco la tua Madre!"* (Gv 19,27). Sono le parole di Gesù che ho scelto come tema di questa XVIII Giornata Mondiale della Gioventù.

Giunta l'"Ora", Gesù dalla croce consegna al discepolo Giovanni Maria sua Madre rendendola, attraverso il discepolo prediletto, *Madre di tutti i credenti*. Ecco, dice Gesù *ad ognuno di noi*, Maria, la mia Madre, da oggi diventa anche la tua Madre!

Domandiamoci: chi è questa Madre? Per comprenderlo meglio vi consiglieri di rileggere, in questo *Anno del Rosario*, tutto il meraviglioso capitolo VIII della Costituzione dogmatica *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II. Maria "cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo fu per noi madre nell'ordine della grazia!" (n. 61). E questa maternità soprannaturale continuerà fino al ritorno glorioso di Cristo.

Certamente, *unico Redentore* è Lui, Gesù Cristo. Lui è l'*unico Mediatore* tra Dio e gli uomini! Tuttavia - come insegna il Concilio - Maria coopera e partecipa alla sua opera di salvezza. Ella è dunque una Madre per la quale dobbiamo avere profonda e vera devozione, una devozione *profondamente cristocentrica*, anzi radicata nello stesso Mistero trinitario di Dio.

3. *"Ecco la tua Madre!". E da quel momento* - prosegue il Vangelo - *il discepolo la prese nella sua casa*" (Gv 19,27).

Accogliere Maria nella propria casa, nella propria esistenza, è il privilegio di ogni fedele. Lo è soprattutto nei momenti difficili, come lo sono quelli che anche voi, giovani, a volte vivete in questo periodo della vostra vita.

Oggi, per questi motivi, *vi affiderò a Maria*. Carissimi, ve lo dico per esperienza, aprite a Lei le porte delle vostre esistenze! Non abbiate paura di *spalancare le porte dei vostri cuori a Cristo* attraverso Colei che vuole portarvi a Lui, affinché siate salvati dal peccato e dalla morte! Lei vi aiuterà ad ascoltare la sua voce e a dire di sì ad ogni progetto che Dio pensa per voi, per il vostro bene e per quello dell'umanità intera.

4. Vi affido a Maria mentre siete già idealmente in cammino verso la *Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia*. I giovani di Toronto hanno appena portato su questo sagrato la *Croce dell'Anno Santo*, che domenica consegneranno ai loro amici di Colonia. Due giovani di Roma, invece, hanno portato sotto la Croce l'*Icona di Maria*, che vegliò sulle "sentinelle del mattino" di Tor Vergata nell'indimenticabile Giornata Mondiale della Gioventù del 2000. Perché rimanga anche visibilmente sempre evidente che Maria è una potentissima Madre che ci conduce a Cristo, desidero che domenica prossima, ai giovani di Colonia, insieme alla Croce, *venga consegnata anche questa Icona di Maria* e che, con la Croce, d'ora in poi essa peregrini per il mondo per preparare le Giornate della Gioventù.

Con Maria, mentre attendete di incontrarvi con i giovani di tutto il mondo a Colonia, rimanete in clima di preghiera e di interiore ascolto del Signore. Per questo motivo desidero anche che quella Giornata venga fin da

oggi preparata con la preghiera costante che dovrà elevarsi da tutta la Chiesa e, in particolare, in Italia, da quattro luoghi significativi: il Santuario Mariano di Loreto e quello della Madonna del Rosario di Pompei; qui a Roma, il Centro Giovanile San Lorenzo, che da venti anni, a pochi passi dalla Basilica di San Pietro, accoglie i giovani pellegrini alla Tomba del Principe degli Apostoli, e la Chiesa di Sant'Agnese in Agone, a Piazza Navona, dove dall'Anno Santo del Duemila, ogni giovedì sera, i giovani possono trovare un'oasi di preghiera davanti all'Eucaristia e la possibilità di accostarsi al sacramento della Confessione.

5. Pensando fin da ora alla Giornata Mondiale di Colonia, desidero ringraziare Dio, ancora una volta, per il dono delle Giornate Mondiali della Gioventù. In questi venticinque anni di Pontificato mi è stata data la grazia di incontrare i giovani di ogni parte del mondo, soprattutto in occasione di tali Giornate. Ognuna di esse è stata un "laboratorio della fede" dove si sono incontrati Dio e l'uomo, dove ogni giovane ha potuto dire: "Tu, o Cristo, sei 'il mio Signore e il mio Dio'"! Esse sono state vere scuole di crescita nella fede, di vita ecclesiale, di risposta vocazionale. E possiamo anche certamente dire che ogni Giornata è stata segnata dall'amore materno di Maria, di cui è stata eloquente immagine la sollecitudine amorevole e materna della Chiesa per la rigenerazione dei giovani.

6. "Ecco la tua Madre!" (Gv 19,27). Rispondere a questo invito prendendo Maria nella vostra casa significherà anche *impegnarvi per la pace*. Maria, *Regina pacis*, è infatti una Madre e come ogni madre ha soltanto un desiderio per i suoi figli: vederli vivere sereni e concordi tra loro. In questo momento travagliato della storia, mentre il terrorismo e le guerre minacciano la concordia tra gli uomini e le religioni, desidero affidarvi a Maria affinché diveniate *promotori della cultura della pace*, oggi quanto mai necessaria.

Un impegno per la pace con un unico interesse: quello per l'uomo in quanto tale e per l'amicizia tra gli uomini, i popoli e le religioni. Una pace così, lo comprendete bene, è realizzabile prima che con gli sforzi umani - pur necessari - con l'implorazione fiduciosa ed insistente al Dio della pace.

Domani ricorrerà il quarantesimo anniversario della pubblicazione dell'Enciclica *Pacem in terris* del Beato Giovanni XXIII. Soltanto impegnandoci a costruire la pace sui quattro pilastri della *verità*, della *giustizia*, dell'*amore* e della *libertà* - così come ci insegna la *Pacem in terris* - sarà possibile rilanciare la cooperazione tra le nazioni e armonizzare gli interessi diversi e contrastanti di culture e istituzioni.

7. Per implorare da Dio, attraverso la preghiera, il dono della pace, desidero infine, questa sera, consegnarvi *la corona del Rosario*, "dolce catena che ci riannoda a Dio". *Portatela sempre con voi!* Il Rosario, recitato con intelligente devozione, vi aiuterà ad assimilare il mistero di Cristo per apprendere da Lui il segreto della pace e farne un progetto di vita. Lungi dall'essere una fuga dai problemi del mondo, il Rosario vi spingerà a guardarli con occhio responsabile e generoso e vi aiuterà a trovare la forza per tornare ad essi con la certezza dell'aiuto di Dio e con il proposito fermo di testimoniare in ogni circostanza "la carità, che è il vincolo della perfezione" (Col 3,14) (cfr *Rosarium Virginis Mariae*, 40). Con questi sentimenti, vi esorto a proseguire il vostro cammino di vita, nel quale vi accompagno con il mio affetto e la mia benedizione. E stamattina ho celebrato la Messa con l'intenzione di ottenere la benedizione di Dio su questo incontro con i giovani di Roma e del Lazio.

ATTO DI AFFIDAMENTO

"Ecco la tua Madre!" (Gv 19,27)

È Gesù, o Vergine Maria,
che dalla croce
ci ha voluto affidare a Te,
non per attenuare
ma per ribadire
il suo ruolo esclusivo di Salvatore del mondo.
Se nel discepolo Giovanni
ti sono stati affidati tutti i figli della Chiesa,
tanto più mi piace vedere affidati a Te, o Maria,
i giovani del mondo.
A Te, dolce Madre,
la cui protezione ho sempre sperimentato,
questa sera nuovamente li affido.
Sotto il tuo manto,
nella tua protezione,
essi cercano rifugio.
Tu, Madre della divina grazia,
falli risplendere della bellezza di Cristo!
Sono i giovani di questo secolo,
che all'alba del nuovo millennio,
vivono ancora i tormenti derivanti dal peccato,
dall'odio, dalla violenza,
dal terrorismo e dalla guerra.

Ma sono anche i giovani ai quali la Chiesa
 guarda con fiducia nella consapevolezza
 che con l'aiuto della grazia di Dio
 riusciranno a credere e a vivere
 da testimoni del Vangelo
 nell'oggi della storia.
 O Maria,
 aiutali a rispondere alla loro vocazione.
 Guidali alla conoscenza dell'amore vero
 e benedici i loro affetti.
 Sostienili nel momento della sofferenza.
 Rendili annunciatori intrepidi
 del saluto di Cristo
 nel giorno di Pasqua: Pace a voi!
 Con loro, anche io mi affido
 ancora una volta a Te
 e con affetto confidente ti ripeto:
Totus tuus ego sum!
 Sono tutto tuo!
 E anche ognuno di loro
 con me ti grida:
Totus tuus!
Totus tuus!
 Amen.

DISCURSO DEL SANTO PADRE JUAN PABLO II A LOS JÓVENES DE LA DIÓCESIS DE ROMA Y DE LAS DIÓCESIS DEL LACIO

JUEVES 10 DE ABRIL DE 2003

Amadísimos jóvenes:

1. También este año nos reunimos para celebrar un encuentro de oración y de fiesta, con ocasión de la Jornada mundial de la juventud. Saludo al cardenal vicario, al que agradezco las palabras que me ha dirigido al inicio; a los demás cardenales y obispos presentes, y a vuestros sacerdotes y educadores. Saludo a los muchachos que me han hablado en nombre de los demás y también me han ofrecido regalos significativos, y a cada uno de vosotros, amadísimos jóvenes, chicos y chicas, de Roma y de las diócesis del Lacio, reunidos aquí. Saludo también la lluvia, que nos ha acompañado fielmente, luego ha cesado un poco, pero parece que vuelve ahora. Saludo, además, a los participantes en el encuentro sobre las Jornadas mundiales de la juventud organizado por el Consejo pontificio para los laicos y, juntamente con ellos, a las delegaciones de los jóvenes de Toronto y de Colonia, a los artistas y a los testigos que hoy comparten este momento.

2. "He ahí a tu Madre" (Jn 19, 27). Son las palabras de Jesús que elegí como tema de esta XVIII Jornada mundial de la juventud. Habiendo llegado la "hora", Jesús, desde la cruz, entrega al discípulo Juan a María, su Madre, convirtiéndola, a través del discípulo amado, en *Madre de todos los creyentes, Madre de todos nosotros*. A cada uno de nosotros nos dice Jesús: He ahí a María, mi Madre, que desde hoy es también tu Madre.

Preguntemonos: ¿quién es esta Madre? Para comprenderlo mejor os aconsejo que leáis, en este Año del Rosario, todo el magnífico capítulo VIII de la constitución dogmática *Lumen gentium* del concilio Vaticano II. María "cooperó de manera totalmente singular a la obra del Salvador con su obediencia, su fe, su esperanza y su ardiente caridad, para restablecer la vida sobrenatural de las almas. Por esta razón es nuestra madre en el orden de la gracia" (n. 61). Y esta maternidad sobrenatural continuará hasta la vuelta gloriosa de Cristo.

Ciertamente, él, Jesucristo, es el *único Redentor*. Él es el *único Mediador* entre Dios y los hombres. Sin embargo -como enseña el Concilio-, María coopera y participa en su obra de salvación. Ella es, por tanto, una Madre hacia la que debemos tener una profunda y verdadera devoción, una devoción *profundamente cristocéntrica*, más aún, arraigada en el mismo misterio trinitario de Dios.

3. “He ahí a tu Madre”. Y desde aquel momento -prosigue el evangelio- el discípulo la acogió en su casa” (Jn 19, 27).

Acoger a María en su casa, en su existencia, es privilegio de todo fiel. Lo es, sobre todo, en los momentos difíciles, como son los que también vosotros, jóvenes, vivís a veces en este período de vuestra vida. Recuerdo que, cuando era joven y trabajaba en el taller químico, encontré estas palabras: *Totus tuus*. Y con la fuerza de estas palabras pude caminar a través de la terrible guerra, a través de la terrible ocupación nazi y luego también a través de las demás experiencias difíciles de la posguerra. A todos se ofrece la posibilidad de acoger a María en la propia casa, en la propia existencia.

Hoy, por estos motivos, *os quiero encomendar a María*. Queridos jóvenes, os lo digo por experiencia, ¡abridle a ella las puertas de vuestra existencia! No tengáis miedo de *abrir de par en par las puertas de vuestro corazón a Cristo* a través de ella, que quiere llevaros a él, para que seáis salvados del pecado y de la muerte. Ella os ayudará a escuchar su voz y a decir sí a todo proyecto que Dios piensa para vosotros, para vuestro bien y para el de la humanidad entera.

4. Os encomiendo a María mientras ya estáis idealmente en camino hacia la *Jornada mundial de la juventud de Colonia*. Los jóvenes de Toronto acaban de traer a este atrio la *cruz del Año santo*. Desde Toronto a Colonia: el domingo próximo, domingo de Ramos, la entregarán a sus amigos de Colonia. Dos jóvenes de Roma, en cambio, han puesto al pie de la cruz el *icono de María*, que veló por los “centinelas de la mañana” de Tor Vergata durante la inolvidable Jornada mundial de la juventud del año 2000. ¡Tor Vergata! Para que sea siempre evidente, también de forma visible, que María es una poderosísima Madre que nos conduce a Cristo, deseo que el próximo domingo, a los jóvenes de Colonia, además de la cruz, *se les entregue también este icono de María* y que, junto con la cruz, de ahora en adelante ella vaya en peregrinación por el mundo para preparar las Jornadas de la juventud.

Mientras esperáis el encuentro con los jóvenes de todo el mundo en Colonia, permaneced con María en un clima de oración y de escucha interior del Señor. Por este motivo, deseo también que esa Jornada se prepare de-

sde hoy con la oración constante que deberá elevarse desde toda la Iglesia y, en particular, en Italia, desde cuatro lugares significativos: *el santuario mariano de Loreto* y el de la *Virgen del Rosario de Pompeya*; aquí, en Roma, *el Centro juvenil San Lorenzo*, que desde hace veinte años, muy cerca de la basílica de San Pedro, acoge a los jóvenes peregrinos que vienen a visitar la tumba de san Pedro; y la *iglesia de Santa Inés en Agone*, en la plaza Navona, donde desde el Año santo 2000, todos los jueves por la noche, los jóvenes pueden encontrar un oasis de oración ante la Eucaristía y la posibilidad de recibir el sacramento de la confesión.

5. Pensando desde ahora en la Jornada mundial de la juventud de Colonia, deseo dar gracias a Dios, una vez más, por *el don de las Jornadas mundiales de la juventud*. En estos veinticinco años de pontificado se me ha concedido la gracia de reunirme con los jóvenes de todas las partes del mundo, sobre todo con ocasión de esas Jornadas. Cada una de ellas ha sido un “laboratorio de la fe”, donde se han encontrado Dios y el hombre, donde cada joven ha podido decir: “Tú, oh Cristo, eres mi Señor y mi Dios”. Han sido auténticas escuelas de crecimiento en la fe, de vida eclesial y de respuesta vocacional.

Y, ciertamente, podemos decir también que cada Jornada se ha caracterizado por el amor materno de María, del que ha sido elocuente imagen la solicitud amorosa y materna de la Iglesia por la regeneración de los jóvenes. ¡Vuelve la lluvia! Nosotros, los jóvenes, te amamos, lluvia.

6. “He ahí a tu Madre” (Jn 19, 27), Reina de la paz. Responder a esta invitación, acogiendo a María en vuestra casa, significará también *comprometeros en favor de la paz*. En efecto, María, *Reina de la paz*, es una madre y, como toda madre, tiene un único deseo para sus hijos: verlos vivir serenos y en paz entre sí. En este momento convulso de la historia, mientras el terrorismo y las guerras amenazan la concordia entre los hombres y las religiones, deseo encomendaros a María para que os convirtáis en *promotores de la cultura de la paz*, hoy más necesaria que nunca.

Mañana se cumple el 40º aniversario de la publicación de la encíclica *Pacem in terris* del beato Juan XXIII. Sólo comprometiéndonos a construir la paz sobre los cuatro pilares: la *verdad*, la *justicia*, el *amor* y la *libertad*, tal como nos enseña la *Pacem in terris*, será posible impulsar la cooperación entre las naciones y armonizar los intereses, diferentes y opuestos, de culturas e instituciones. ¡Reina de la paz, ruega por nosotros! Unas pocas palabras más, y luego os dejo. Estas pocas palabras son sobre el rosario.

7. El rosario es una "dulce cadena que nos une a Dios". *¡Llevadlo siempre con vosotros!* El rosario, rezado con inteligente devoción, os ayudará a asimilar el misterio de Cristo, para aprender de él el secreto de la paz y convertirla en proyecto de vida.

Lejos de ser una huida de los problemas del mundo, el rosario os impulsará a mirarlos con responsabilidad y generosidad, y os permitirá encontrar la fuerza para afrontarlos con la certeza de la ayuda de Dios y con el firme propósito de testimoniar en cada circunstancia "la caridad, "que es el vínculo de la perfección" (Col 3, 14)" (cf. *Rosarium Virginis Mariae*, 40).

Con estos sentimientos, os exhorto a proseguir vuestro camino de vida, a lo largo del cual os acompaño con mi afecto y mi bendición. Esta mañana he celebrado la misa con la intención de obtener la bendición de Dios para este encuentro con los jóvenes de Roma y del Lacio.

Acto de consagración a María

"He ahí a tu Madre" (Jn 19, 27)

Es Jesús, oh Virgen María,
quien desde la cruz
nos quiso encomendar a ti,
no para atenuar,
sino para reafirmar
su papel exclusivo de Salvador del mundo.

Si en el discípulo Juan
te han sido encomendados
todos los hijos de la Iglesia,
mucho más me complace
ver encomendados a ti, oh María,
a los jóvenes del mundo.

A ti, dulce Madre,
cuya protección he experimentado siempre,
esta tarde los encomiendo de nuevo.
Bajo tu manto,
bajo tu protección,
todos buscan refugio.

Tú, Madre de la divina gracia,
haz que resplandezcan con la belleza de Cristo.
Son los jóvenes de este siglo,

que en el alba del nuevo milenio
viven aún los tormentos que derivan del pecado,
del odio, de la violencia,
del terrorismo y de la guerra.

Pero son también los jóvenes a quienes la Iglesia
mira con confianza, con la certeza
de que, con la ayuda de la gracia de Dios,
lograrán creer y vivir
como testigos del Evangelio
en el hoy de la historia.

Oh María,
ayúdales a responder a su vocación.
Guíalos al conocimiento del amor verdadero
y bendice sus afectos.
Sostenlos en el momento del sufrimiento.
Conviértelos en anunciadores intrépidos
del saludo de Cristo
el día de Pascua: ¡La paz esté con vosotros!

Juntamente con ellos,
también yo me encomiendo
una vez más a ti,
y con afecto confiado te repito:
Totus tuus ego sum!
¡Soy todo tuyo!

Y también cada uno de ellos,
conmigo, te dice:
Totus tuus!
Totus tuus!

Amén.

**ADDRESS OF JOHN PAUL II
TO THE YOUNG PEOPLE OF ROME AND LAZIO
IN PREPARATION FOR THE 18TH WORLD YOUTH DAY**

THURSDAY, 10 APRIL 2003

Dear Young People,

1. This year too, we have come together for a Meeting of prayer and celebration on the occasion of World Youth Day, the WYD!

I greet Cardinal Ruini, Vicar of Rome, and I thank him for his words; I will start by greeting the other Cardinals and Bishops present, and your priests and teachers. I greet the young people who have spoken to me on behalf of all the others and have offered me meaningful gifts, and each one of you, dear young people, boys and girls of Rome and of the Dioceses of Lazio who have gathered here. I greet the rain that has faithfully accompanied us; it more or less stopped, but it now seems to have started again!

I also greet those who are taking part in the Meeting of World Youth Day promoted by the Pontifical Council for the Laity and, with them, the delegations of young people from Toronto and Cologne, and the artists and witnesses who are accompanying us at today's event.

2. "*Behold your Mother!*" (Jn 19: 27). I chose these words of Jesus as the theme for this 18th World Youth Day.

When his "hour" had come, Jesus from the cross gave Mary his Mother to the disciple John, making her, through the disciple he loved, *Mother of all believers*, Mother of us all. Behold, Jesus says *to each one of us*, Behold Mary, my Mother, who from this day becomes your Mother too! Let us ask ourselves: who is this Mother? To understand this better, I recommend, in this *Year of the Rosary*, that you re-read the entire marvelous chapter VIII of the dogmatic Constitution *Lumen Gentium* of the Second Vatican Council. Mary, "in an utterly singular way... cooperated by her obedience, faith, hope and burning charity in the Saviour's work of restoring supernatural life to souls. For this reason she is a mother to us in the order of grace" (n. 61; *The Documents of Vatican II*, ed. Walter M. Abbott, S.J., The America Press, 1966). And this supernatural motherhood will continue until the glorious coming of Christ.

Of course, he, Jesus Christ, is the *only Redeemer*. He is the *one Mediator* between God and man! However - as the Council teaches - Mary

cooperates and takes part in his work of salvation. Thus, she is a Mother for whom we must have a deep and true devotion, a *profoundly Christocentric* devotion, indeed, rooted in the Trinitarian Mystery of God himself.

3. "*Behold, your mother!*" And from that hour", the Gospel continues, "the disciple took her into his own home" (Jn 19: 27).

Welcoming Mary into their home, into their life, is the privilege of every one of the faithful. This is especially true in difficult moments, such as those that you young people also have to live through at times in this period of your life. I remember this moment for me, when I was young and worked at the chemical factory, and I discovered these words: *Totus Tuus*. And with the power of these words I was able to get through the terrible war, the terrible Nazi occupation, and then through the other difficult experiences after the war. The possibility of taking Mary into our own home, into our own life, is offered to us all.

This is why today *I want to entrust you to Mary*. Dear friends, and I tell you from experience, open the doors of your life to her! Do not be afraid *to open wide the doors of your hearts to Christ* through the One who wants to bring you to him, so that you may be saved from sin and death! She will help you to listen to his voice and say "yes" to every plan that God conceives for you, for your good and for that of all humanity.

4. I entrust you to Mary while in spirit you are already on your way towards the *World Youth Day in Cologne*. The young people from Toronto have just brought here *the Holy Year Cross*. From Toronto to Cologne the Cross that next Sunday, Palm Sunday, they will present to their friends from Cologne. On the other hand, two youth from Rome have set under the Cross *the Icon of Mary* which stood guard over the "dawn watchmen" at Tor Vergata on the unforgettable World Youth Day in the Year 2000. Tor Vergata! So that it will always be clearly visible that Mary is a very powerful Mother who leads us to Christ, I would also like *this Icon of Mary to be presented* to the young people from Cologne next Sunday, along with the Cross and from now on, to be taken on pilgrimage round the world in preparation for World Youth Days.

With Mary, while you wait to meet the young people from all over the world in Cologne, remain in an atmosphere of prayer and inner listening to the Lord. For this reason, I would also like that as of today, the Day be prepared for with constant prayer to be raised by the whole Church and specifically, in Italy, at four important places: *the Marian Shrine of Loreto* and the Shrine of Our Lady of the Rosary in Pompei; here in Rome, at the *Youth Centre of San Lorenzo*, a stone's throw from St Peter's

Basilica which for 20 years has welcomed young pilgrims to the Tomb of St Peter, and at the *Church of Sant'Agnese in Agone*, in Piazza Navona, where every Thursday evening since Holy Year 2000 young people can find an oasis of prayer before the Eucharist, and have an opportunity to receive the sacrament of Confession.

5. Thinking from this moment of the World Youth Day of Cologne, I would like to thank God once again for *the gift of the World Youth Days*. In these 25 years of my Pontificate I have been granted the grace to meet young people from every part of the world, especially on the occasion of these Days. Each one of them has been a "workshop of faith" where God and man have met, where every young person has been able to say: "You, O Christ, are "my Lord and my God"!"

They have been true schools of growth in the faith, of ecclesial life, of vocational response.

Furthermore, we can certainly say that every Day has been marked by the motherly love of Mary; the Church has been an eloquent image of her loving motherly concern for the rebirth of youth. Here is the rain again! It is raining again and we young people love you, rain!

6. "*Behold your Mother!*" (Jn 19: 27), *Regina Pacis!* Responding to this invitation and taking Mary into your home will also mean *working for peace*. Mary, *Regina Pacis* (Queen of Peace), is indeed a Mother, and like every mother all she wants for her children is to see them living peacefully and in agreement with one another. In this tormented time in history, while terrorism and wars are threatening peace between men and women and religions, I would like to entrust you to Mary so that you may become *champions of the culture of peace*, today more necessary than ever.

Tomorrow will be the 40th anniversary of the publication of Bl. John XXIII's Encyclical *Pacem in Terris*. It is only by striving to build peace on the four pillars of *truth, justice, love and freedom* - as *Pacem in Terris* teaches us - that it will be possible to reinstitute cooperation among nations and to harmonize the different and contrasting interests of culture and institutions. *Regina Pacis, ora pro nobis!* Just a few more words and then I will let you go! Just another word and this word is about the Rosary.

7. [The Rosary], "the sweet chain that links us once again to God": *Carry it with you always!* The Rosary, recited with intelligent devotion, will help you assimilate the mystery of Christ, to learn from him the secret of peace and make it a project of life.

Far from being an escape from the problems of the world, the Rosary will motivate you to look responsibly and generously at them, and to find the strength to face them with the certainty of God's help and the firm determination to witness in all circumstances to "love, which binds everything together in perfect harmony" (Col 3: 14; cf. *Rosarium Virginis Mariae*, n. 40).

With these sentiments, I urge you to continue on your way through life, on which I accompany you with my affection and my blessing. This morning I celebrated Mass with the intention of obtaining God's blessing on this meeting with the young people of Rome and of Lazio.

ACT OF ENTRUSTMENT TO MARY

Behold, your Mother! (Jn 19: 27)

O Virgin Mary, Jesus
on the Cross
wanted to entrust us to you,
not to lessen
but to reaffirm
his exclusive role as Saviour
of the world.
If in the disciple John
all the children of the Church were entrusted to you,
the happier I am to see
the young people of the world
entrusted to you, O Mary.
To you, gentle Mother,
whose protection I have always experienced,
this evening I entrust them to you once again.
All seek refuge and
protection under your mantle.
You, Mother of divine grace,
make them shine with
the beauty of Christ!
The young people of this century,
at the dawn of the new millennium, still live the torment that derives
from sin,
from hatred, from violence,
from terrorism and from war.
But it is also the young to whom the Church looks confidently, knowing

that with the help of God's grace,
they will succeed in believing and in living as Gospel witnesses
in present day history.

O Mary,

help them to respond to their vocation.

Guide them to the knowledge of true love

and bless their affections.

Support them in times of suffering.

Make them fearless heralds

of Christ's greeting on Easter Day: Peace be with you!

With them, I also entrust myself

once again to you

and with confident affection

I repeat to you:

Totus Tuus ego sum!

I am all yours!

And each one of them

cries to you, with me:

Totus Tuus!

Totus Tuus!

Amen.

**DISCURSO DO PAPA JOÃO PAULO II
NO ENCONTRO COM OS JOVENS
DE ROMA E DO LÁCIO EM PREPARAÇÃO
DO XVIII DIA MUNDIAL DA JUVENTUDE**

QUINTA-FEIRA, 10 DE ABRIL DE 2003

Caríssimos jovens!

1. Também este ano, nos reunimos para um Encontro de oração e de festa, na ocasião da *Jornada Mundial da Juventude*, a *JMJ*.

Saúdo o Cardeal Vigário, a quem agradeço as palavras que me quis dirigir, saúdo os outros Cardeais e Bispos aqui presentes, os vossos sacerdotes e educadores. Saúdo os jovens que me homenagearam em nome dos outros e que ofereceram também dons significativos, e saúdo cada um de vós, caríssimos jovens, rapazes e moças, de Roma e das Dioceses do Lácio, que estais aqui reunidos. Saúdo ainda a chuva, que nos acompanhou fielmente, depois parou, mas agora parece começar de novo.

Saúdo, ainda, os participantes no Encontro sobre as Jornadas Mundiais da Juventude promovido pelo Pontifício Conselho para os Leigos e, com eles, saúdo as delegações dos jovens de Toronto e de Colónia, os artistas e as testemunhas que hoje acompanham este momento.

Maria, a minha Mãe, a partir de hoje é também a tua Mãe!

2. "*Eis aí a tua Mãe!*" (Jo 19, 27). São as palavras de Jesus que escolhi como tema desta XVIII Jornada Mundial da Juventude.

Tendo chegado a sua "hora", da cruz Jesus confia ao discípulo João a Sua Mãe tornando-a, através do discípulo predilecto, a *Mãe de todos os crentes* e nossa Mãe. E Jesus diz *a cada um de nós*, eis Maria, a Minha Mãe, a partir de hoje é também a tua Mãe!

Perguntamos: quem é esta Mãe? Para compreender melhor isto aconselhar-vos-ia a ler de novo, neste *Ano do Rosário*, todo o maravilhoso capítulo VIII da Constituição dogmática *Lumen gentium* do Concílio Vaticano II. Maria "cooperou de modo absolutamente singular pela obediência, pela fé, pela esperança e pela caridade ardente na obra do Salvador para restaurar a vida sobrenatural das almas. Por tudo isto, ela é nossa Mãe na ordem da graça" (n. 61). E esta maternidade sobrenatural continuará até à vinda gloriosa de Cristo.

Sem dúvida, é Ele, Jesus Cristo, o *único Redentor*. É Ele o *único Mediador* entre Deus e os homens! Contudo como ensina o Concílio Maria coopera e participa na sua obra de salvação. Por conseguinte, ela é uma Mãe pela qual devemos ter uma devoção profunda e verdadeira, uma devoção *profundamente cristocêntrica*, aliás radicada no próprio Mistério trinitário de Deus.

Abri a Maria a porta da vossa existência!

3. “*Eis aí a tua Mãe!*” E desde aquela hora, o discípulo recebeu-a em sua casa (Jo 19, 27).

Receber Maria na própria casa, na própria existência, é o privilégio de todos os fiéis. E sobretudo nos momentos difíceis, como são os que também vós, jovens, por vezes viveis neste período da vossa vida. Recordo-me que para mim esse momento foi quando eu era jovem e trabalhava na fábrica química, e encontrei estas palavras: *Totus Tuus*. E com a força destas palavras pude caminhar através da terrível guerra, da terrível ocupação nazista e depois também através de outras experiências difíceis depois da guerra. A possibilidade de acolher Maria na própria casa, na própria existência, é oferecida a todos nós.

Hoje, por estes motivos, *desejo confiar-vos a Maria*. Caríssimos, digo-vos isto por experiência, abri-lhe a porta da vossa vida! Não tenhais medo de *abrir de par em par as portas dos vossos corações a Cristo* através daquela que vos deseja conduzir para Ele, para que sejais salvos do pecado e da morte! Ela ajudar-vos-á a ouvir a sua voz e a dizer sim a todos os projectos que Deus pensa para vós, para o vosso bem e para o bem de toda a humanidade.

O Ícone de Maria com a Cruz, de hoje em diante, peregrinos pelo mundo

4. Confio-vos a Maria no momento em que já estais espiritualmente a caminho para a *Jornada Mundial da Juventude de Colónia*. Os jovens de Toronto acabaram de trazer para esta praça a Cruz do Ano Santo. De Toronto a Colónia, a Cruz que no próximo domingo, Domingo de Ramos entregarão aos seus amigos de Colónia. Dois jovens de Roma, por seu lado, trouxeram para os pés da Cruz o *Ícone de Maria*, que vigiou sobre as “sentinelas da manhã” de Tor Vergata na inesquecível Jornada Mundial da Juventude do ano 2000. Tor Vergata! A fim de que permaneça sempre visivelmente evidente que Maria é uma poderosíssima Mãe que nos guia para Cristo, desejo que no próximo domingo, *seja entregue* aos jovens de Colónia, juntamente com a Cruz, *também este*

Ícone de Maria e que, com a Cruz, de agora para o futuro, ela peregrine pelo mundo para preparar as Jornadas da Juventude.

Com Maria, enquanto esperais para vos encontrardes com os jovens de todo o mundo em Colónia, permaneçei em clima de oração e de escuta interior do Senhor. Por isso, também desejo que aquela Jornada seja desde hoje preparada com a oração constante que se deverá elevar de toda a Igreja e, sobretudo, na Itália, de quatro lugares significativos: do *Santuário Mariano de Loreto* e do *santuário de Nossa Senhora do Rosário de Pompeia*; aqui em Roma, do *Centro Juvenil de São Lourenço*, que desde há vinte anos, a poucos passos da Basílica de Pedro, recebe os jovens peregrinos ao Túmulo de São Pedro, e da *Igreja de Santa Inês “in Agone”*, na Praça Navona, onde a partir do Ano Santo de 2000, todas as quinta-feiras à noite, os jovens podem encontrar um oásis de oração diante da Eucaristia e a possibilidade de se aproximarem do sacramento da Confissão.

Desejo agradecer a Deus o dom das Jornadas Mundiais da Juventude

5. Pensando desde agora na Jornada Mundial de Colónia, desejo agradecer a Deus, mais uma vez, o *dom das Jornadas Mundiais da Juventude*. Nestes vinte e cinco anos de Pontificado foi-me concedida a graça de me encontrar com os jovens de todas as partes do mundo, sobretudo por ocasião destas Jornadas. Cada uma delas foi um “laboratório de fé” onde Deus se encontrou com o homem, onde cada jovem pôde dizer: “Tu és, ó Cristo, o meu Senhor e o meu Deus”! Elas foram verdadeiras escolas de crescimento na fé, de vida eclesial, de resposta vocacional.

E também podemos dizer, sem dúvida, que cada uma das Jornadas foi marcada pelo amor materno de Maria, da qual foi eloquente imagem a solicitude amorosa e materna da Igreja para a regeneração dos jovens. Eis de novo a chuva! A chuva volta e nós, jovens, amamos-te, chuva! Tornai-vos promotores da cultura da paz neste momento atormentado da história

6. *Eis aí a tua Mãe!*” (Jo 19, 27). *Regina Pacis!* Responder a este convite recebendo Maria na vossa casa também significará *comprometer-vos pela paz*. Maria *Regina Pacis*, é de facto uma Mãe e como cada mãe tem apenas um desejo para os seus filhos: vê-los viver serenos e em harmonia. Neste difícil momento da história, enquanto o terrorismo e as guerras ameaçam a concórdia entre os homens e entre as religiões, desejo confiar-vos a Maria, para que vos torneis *promotores da cultura da paz*, hoje necessária como nunca.

O quadragésimo aniversário da Encíclica "*Pacem in terris*" do Beato João XXIII

Celebra-se amanhã o quadragésimo aniversário da publicação da Encíclica *Pacem in terris*. Só comprometendo-nos por construir a paz sobre os quatro pilares da *verdade*, da *justiça*, do *amor* e da *liberdade* como nos ensina a *Pacem in terris* será possível lançar de novo a cooperação entre as nações e harmonizar os interesses diversos e contrastantes de culturas e de instituições. *Regina Pacis, ora pro nobis!* Digo-vos ainda algumas palavras e depois deixo-vos ir! Digo mais uma palavra e esta palavra é sobre o Rosário.

Levai sempre convosco o Rosário!

7. "Doce cadeia que nos prende a Deus". *Levai-o sempre convosco!* O Rosário, recitado com devoção inteligente, ajudar-vos-á a assimilar o mistério de Cristo para aprender d'Ele o segredo da paz e fazer dele um projecto de vida.

Longe de ser uma fuga dos problemas do mundo, o Rosário estimular-vos-á a vê-los com um olhar responsável e generoso e ajudar-vos-á a encontrar a força para os enfrentar com a certeza da ajuda de Deus e com o propósito firme de testemunhar em todas as circunstâncias "a caridade, que é o vínculo da perfeição" (*Col 3, 14*) (Cf. *Rosarium Virginis Mariae*, 40).

Celebrei esta manhã a Missa com a intenção de obter a bênção de Deus para este encontro com os jovens

Com estes sentimentos, exorto-vos a continuar o vosso caminho de vida, no qual vos acompanho com o meu afecto e com a minha bênção. Esta manhã celebrei a Missa com a intenção de obter a bênção de Deus para este encontro com os jovens de Roma e do Lácio.

ACTO DE ENTREGA DOS JOVENS A MARIA

"*Eis aí a tua Mãe!*" (*Jo*, 19, 27)

É Jesus, ó Virgem Maria,
que da cruz
nos quer confiar a Ti,
não para atenuar,
mas para confirmar
o seu papel exclusivo de Salvador do mundo.
Se no discípulo João,
te foram entregues todos os filhos da Igreja, Tanto mais me apraz ve

confiados a Ti, ó Maria,
os jovens do mundo.
A Ti, doce Mãe,
cuja protecção eu sempre experimentei,
os entrego, novamente, nesta tarde.
Todos, sob o teu manto,
procuram refúgio
na tua protecção.
Tu, Mãe da divina graça,
fá-los brilhar com a beleza de Cristo!
São os jovens deste século,
que na aurora do novo milénio,
vivem ainda os tormentos derivados do pecado,
do ódio, da violência,
do terrorismo e da guerra.
Mas são também os jovens para os quais
a Igreja olha com confiança,
na consciência de que,
com a ajuda da graça de Deus,
conseguirão acreditar e viver
como testemunhas do Evangelho
no hoje da história.
Ó Maria,
ajuda-os a responder à sua vocação.
Guia-os para o conhecimento do amor verdadeiro
e abençoa os seus afectos.
Ajuda-os no momento do sofrimento.
Torna-os anunciadores intrépidos
da saudação de Cristo
no dia de Páscoa: a Paz esteja convosco!
Com eles, também eu me confio
mais uma vez a Ti
e, com afecto confiante, te repito:
Totus tuus ego sum!
Eu sou todo teu!
E também cada um deles
Te grite comigo:
Totus tuus!
Totus tuus!
Amen.

**TESTO DELLA PROPOSTA DI REVISIONE
DELLA SECONDA PARTE
DELLE COSTITUZIONI E REGOLE
PREDISPOSTO DALLA CONSULTA 2003**

Il testo che di seguito si presenta, a seguito di quanto previsto dal Capitolo generale 1999 (cf Doc. 3), è stato approvato, sulla base di quanto elaborato in precedenza, dalla Consulta della Congregazione 2003.

Tutti i religiosi sono invitati a far pervenire al Padre generale e Consiglio le loro osservazioni e proposte in merito, entro il 31 dicembre 2003, in vista della stesura del testo della proposta di revisione della seconda parte delle Costituzioni e Regole da presentarsi al Capitolo generale 2005.

In Consulta, preliminarmente all'elaborazione del testo di proposta di revisione, si è votato con esito positivo sui seguenti punti:

- *schema generale della seconda parte delle Costituzioni e Regole secondo l'ordine: strutture locali - strutture intermedie - strutture generali;*
- *periodicità annuale della Consulta;*
- *inserimento di una norma che preveda e disciplini la facoltà del P. generale di dispensa;*
- *durata quadriennale del mandato dei superiori maggiori e locali, esclusi il preposito generale ed il vicario generale;*
- *soppressione delle norme riguardanti la viceprovincia.*

Ha avuto invece **esito negativo la votazione** sulla proposta del **terzo mandato quadriennale del superiore locale.**

CAPITOLO XI

STRUTTURE E GOVERNO DELLA CONGREGAZIONE ¹

116. Strutture della Congregazione.

La nostra Congregazione, per sostenere le singole comunità, per corrispondere alle diverse esigenze dei luoghi in cui opera e per favorire il suo sviluppo in nuovi paesi si articola in strutture adeguate. Alcune di

¹ Capitolo rielaborato tenendo conto dell'ordine strutture locali - strutture intermedie - strutture generali.

esse hanno un carattere permanente come la provincia; altre sono transitorie come la delegazione e il commissariato. Le strutture e le case sono persone giuridiche ecclesiastiche.

117. Governo.

Il governo nella Congregazione è esercitato collegialmente dai capitoli generale e provinciale e dalla consulta; personalmente dai superiori, da soli o coadiuvati dal loro consiglio. I superiori maggiori e i loro vicari devono essere sacerdoti di voti solenni.

118. Governo locale.

La Congregazione manifesta la sua vita e realizza la sua missione nella comunità che localmente è governata da un superiore, coadiuvato dal capitolo della casa quando svolge la funzione di consiglio.

119. Governo provinciale.

Il governo provinciale promuove e ordina la vita e lo sviluppo della provincia in armonia con le direttive del governo generale. È costituito dal capitolo provinciale e dal preposito provinciale, coadiuvato dal suo consiglio. In relazione al governo della provincia si configura quello del commissariato: esso è retto dal commissario coadiuvato da due consiglieri.

120. Governo generale.

Il governo generale ha il compito di garantire l'unità della Congregazione nella missione apostolica e di guidare le comunità e i religiosi nella fedeltà al carisma e nel costante rinnovamento a servizio della Chiesa. Gli organi del governo generale sono il capitolo generale e la consulta della Congregazione; superiore è il preposito generale coadiuvato dai consiglieri e dagli ufficiali generali.

CAPITOLO XII

CASE DELLA CONGREGAZIONE ²

I. La comunità

121. Casa religiosa.

La comunità religiosa abita in una casa legittimamente costituita, ha un proprio superiore ed è composta da almeno tre religiosi per consentire la vita comunitaria. Erigere, modificare o sopprimere una casa religiosa

² Di questo capitolo si riportano unicamente i numeri modificati.

spetta al superiore maggiore competente, con il consenso del suo consiglio; la decisione deve essere ratificata dal preposito generale con il consenso del suo consiglio. Per l'erezione si richiede il consenso scritto del vescovo diocesano, per la soppressione si deve consultare il medesimo.

122. Casa filiale e residenza.

La casa filiale dipende da una casa religiosa ed è retta da particolare statuto; la residenza dipende immediatamente da un superiore maggiore, che la governa per mezzo di un suo delegato. Costituire, modificare o sopprimere una casa filiale o una residenza spetta al superiore maggiore competente con il consenso del suo consiglio; la decisione deve essere notificata al preposito generale. Formulare lo statuto della casa filiale è compito del superiore maggiore competente, udita la casa religiosa da cui la filiale dipende.

A. Oratorio.

Nella casa della comunità religiosa ci sia almeno un oratorio, in cui celebrare e conservare l'eucarestia.

II. Il superiore

124. Superiore.

Il superiore governa la comunità a norma del diritto comune e proprio. Egli esercita l'autorità ponendosi al servizio dei fratelli e aiutando con ogni mezzo i singoli e la comunità a perseguire il fine proprio dell'opera.

A. Esercizio dell'autorità.

Il superiore promuova la vita della comunità congiungendo saggezza, serenità e forza d'animo a umiltà, carità e pietà; si proponga di indicare ai confratelli la via della perfezione più con l'esempio che con le parole; li ami, li ascolti volentieri e provveda con grande sollecitudine alle loro necessità spirituali e materiali. Per questi motivi si assenti raramente e solo per necessità.

B. Direzione delle opere.

Nella scelta del superiore vanno tenute ugualmente presenti le esigenze della comunità religiosa e dell'opera affidatagli. Qualora la responsabilità legale esiga che il superiore sia anche il direttore dell'opera, si faccia in modo che non siano trascurati i singoli religiosi e la comunità. Così pure si trovi il modo perché siano garantite la competenza e la continuità nella conduzione dell'opera.

125. Nomina.

Il superiore locale è nominato, previa opportuna consultazione, dal superiore maggiore competente con il voto deliberativo del consiglio e con la ratifica del preposito generale con il consenso del suo consiglio. Per la nomina si richiedono trent'anni di età e cinque di professione solenne. Il mandato dura un quadriennio e può essere rinnovato per un secondo ma non per un terzo triennio consecutivo nella stessa casa. Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede secondo la formula approvata dalla Sede Apostolica.

126. Durata e cessazione dell'ufficio.

Il superiore entra in carica con la promulgazione del decreto di nomina fino alla presa di possesso del successore. L'incarico corrisponde al quadriennio del rispettivo superiore maggiore; cessando durante il mandato è nominato un altro superiore fino al compimento del periodo in corso.

A. Inizio del mandato.

Il superiore, ricevuto il decreto di nomina, raggiunga al più presto la casa. Appena possibile convochi il capitolo locale, faccia leggere dall'attuario il decreto di nomina e renda note alla comunità eventuali disposizioni dei superiori maggiori che devono essere trascritte nel libro degli atti; infine riceva gli inventari, i registri delle messe e dei legati, e i libri dell'amministrazione sia ordinaria che straordinaria debitamente aggiornati. [norma da trasferirsi nel rituale somasco]

127. Compiti.

I principali compiti del superiore sono:

- a) dare con frequenza ai religiosi il nutrimento della Parola di Dio e indirizzarli alla celebrazione della sacra liturgia;
- b) promuovere l'osservanza delle costituzioni e regole e delle direttive dei superiori maggiori, procurando che siano lette e studiate in comunità;
- c) promuovere la presenza della comunità nella vita della Chiesa locale;
- d) provvedere che tutti i religiosi possano attendere ai loro doveri spirituali;
- e) animare e coordinare le attività della casa con una saggia distribuzione degli uffici;
- f) assolvere a tutti gli impegni che gli competono in forza del diritto comune e proprio, senza assumerne altri che lo distolgano dal suo compito;
- g) dare la facoltà di confessare e quella di predicare ai religiosi nelle nostre chiese od oratori.

III. Il capitolo

128. *Capitolo.*

Momento importante della vita fraterna in comunità è il capitolo della casa. È costituito dai religiosi della comunità; è convocato e presieduto dal superiore o, lui impedito, dal vicesuperiore. In quanto consiglio del superiore deve essere convocato ogni volta che a norma del diritto sia necessario esprimere il consenso o il parere previo alle decisioni del superiore.

A. *Progetto comunitario.*

All'inizio dell'anno o del triennio formuli il progetto comunitario e periodicamente ne verifichi l'attuazione.

B. *Animazione spirituale e formativa.*

Almeno una volta al mese si riunisca il capitolo a carattere spirituale e formativo. In esso si tenga una esortazione che animi al fervore e alla fraterna concordia nel vivere e nell'operare e si trovino le forme più adatte per una revisione di vita alla luce della Parola di Dio.

C. *Programmazione comunitaria.*

Nel capitolo a carattere organizzativo si studino i mezzi idonei perché la comunità possa vivere nel modo migliore la vita religiosa e svolgere con frutto l'apostolato.

IV. Vicesuperiore, economo e attuario

131. *Nomina.*

L'economo e l'attuario sono nominati dal superiore con il consenso del suo consiglio; in casi particolari può provvedere direttamente il superiore maggiore competente con il consenso del suo consiglio. Se l'opportunità lo richiede, tali uffici sono cumulabili tra di loro e anche con l'ufficio di vicesuperiore.

A. *Durata dell'ufficio.*

L'economo e l'attuario permangono nel loro ufficio per la durata del quadriennio del superiore.

CAPITOLO XIII GOVERNO PROVINCIALE ³

132. *Provincia.*

La provincia è l'unione di più case delimitata da un territorio che possiede un numero sufficiente di religiosi in grado di garantire l'autonomia alla realizzazione della missione, alla formazione e al sostentamento dei suoi membri e delle sue opere. La provincia è eretta canonicamente ed è governata dal preposito provinciale.

I. Capitolo provinciale

133. *Capitolo provinciale.*

Il capitolo provinciale è costituito dai legittimi rappresentanti di tutta la provincia. Si celebra ordinariamente ogni quattro anni e, straordinariamente, quando gravi ragioni lo consigliano.

134 A. *Luogo e data della celebrazione.*

L'indizione avviene con lettera ufficiale ai religiosi della provincia almeno due mesi prima della data di inizio. Luogo e tempo della celebrazione sono stabiliti dal preposito provinciale con il consenso del suo consiglio; per gravi motivi la data di inizio può essere anticipata o differita, non però oltre tre mesi da quella del precedente capitolo. [norma da trasferirsi nel regolamento del capitolo provinciale]

136. *Membri.*

Sono membri del capitolo provinciale:

- 1) il preposito generale o il suo delegato;
- 2) il preposito provinciale e i suoi consiglieri;
- 3) il commissario del commissariato provinciale e il delegato della delegazione provinciale;
- 4) i delegati eletti da un'unica lista degli eleggibili della provincia e delle delegazioni provinciali;
- 5) i delegati di ogni commissariato provinciale a norma di statuto.

Sono pure membri di diritto del capitolo provinciale l'economo provinciale e il maestro del noviziato della provincia; essi non hanno voce attiva nelle elezioni a meno che non vi partecipino anche per altro titolo.

³ Di questo capitolo si riportano unicamente i numeri modificati.

Il delegato del preposito generale non può essere scelto tra i membri di diritto o delegati del capitolo provinciale. Il numero complessivo dei delegati non deve essere inferiore a quello dei membri di diritto pieno.

A. *Numero e elezione dei delegati.*

Il numero dei delegati della provincia è di uno ogni cinque elettori o frazione di cinque. Essi sono eletti da una lista comprendente i nomi di tutti i religiosi che hanno voce passiva. Ottenuta la convalida da parte del preposito generale, il preposito provinciale comunichi i nomi di tutti i membri del capitolo con lettera ufficiale, che ha valore di convocazione. [norma da trasferirsi nel regolamento del capitolo provinciale]

139. *Invitati al capitolo provinciale.*

Al capitolo provinciale possono essere invitati dallo stesso, o anche, prima della celebrazione, dal preposito provinciale con il consenso del suo consiglio, persone che possono offrire contributi ai lavori capitolari. La qualifica dell'invito e le modalità di partecipazione sono indicate dal regolamento del capitolo provinciale, escluso sempre il diritto di voce attiva nelle elezioni e nelle approvazioni di ogni genere.

II. Preposito provinciale

146. *Preposito provinciale.*

Il preposito provinciale è il superiore maggiore della provincia e ha potestà ordinaria sulle case e sui religiosi a norma del diritto comune e proprio. I requisiti per l'elezione, oltre a quelli richiesti dal diritto comune, sono almeno trent'anni di età e cinque di professione solenne. Il suo mandato dura quattro anni; può essere rinnovato per un secondo quadriennio consecutivo. Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede.

148. *Formazione delle comunità religiose.*

Compito particolare del preposito provinciale è la formazione delle famiglie religiose della provincia. Nell'assegnare i religiosi alle case, secondo i bisogni delle opere, tenga presenti le esigenze della vita comunitaria e il bene dei confratelli e procuri di suscitare in tutti lo spirito di sacrificio e la disponibilità richiesta dalla nostra missione apostolica.

A. *Formalità per ratifiche e nomine.*

Le deliberazioni e le nomine che devono essere sottoposte a ratifica siano inoltrate al preposito generale, corredate dalla documentazione richiesta. La comunicazione delle nomine agli interessati e la presentazione al vescovo diocesano, qualora si tratti di parroci, spettano al preposito provinciale. Anche degli atti che non esigono ratifica sia inviata copia al preposito generale.

149. *Animazione.*

Al preposito provinciale sono in modo speciale affidate l'animazione della pastorale vocazionale e la cura delle case di formazione, per le quali senta il dovere di preparare e destinare religiosi idonei, e la cura della formazione permanente dei religiosi a lui affidati.

150. *Cessazione dall'ufficio.*

Cessando dall'ufficio il preposito provinciale, il vicario assume il governo della provincia, mentre i consiglieri permangono nel loro ufficio. Spetta al preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio decidere se si debba concludere il quadriennio con il governo del vicario provinciale, nominando un nuovo consigliere, o convocare il capitolo per l'elezione del preposito provinciale e dei consiglieri, oppure nominare un nuovo preposito provinciale sino al compimento del quadriennio. In questo ultimo caso si richiede la consultazione previa dei religiosi professi perpetui della provincia.

III. Consiglieri provinciali

151. *Consiglieri provinciali.*

I consiglieri provinciali sono normalmente quattro; il loro mandato si esplica soltanto in seno al consiglio. Essi durano in carica quattro anni, al termine dei quali possono sempre essere rieletti. Devono avere almeno trent'anni di età e cinque di professione solenne.

152. *Vicario, cancelliere, economo provinciale.*

Il vicario provinciale, che gode di potestà ordinaria vicaria, è il primo eletto dei consiglieri; può essere rieletto per un secondo e anche per un terzo quadriennio consecutivo. Prima di assumere l'incarico, emetta la professione di fede. Il cancelliere provinciale è nominato dal preposito provinciale, con il consenso del consiglio, fra gli altri tre consiglieri. I compiti del vicario e del cancelliere provinciale sono analoghi a quelli del vicario e del cancelliere generale. L'economo provinciale può essere

scelto anche tra i consiglieri, eccetto il vicario; è nominato dal preposito provinciale con il voto deliberativo del consiglio e dura nell'ufficio per tutto il quadriennio.

153. *Compiti del consiglio provinciale.*

Il consiglio provinciale:

- a) collabora con il preposito provinciale per l'attuazione delle decisioni del capitolo provinciale, la formazione delle comunità religiose, il coordinamento delle attività vocazionali, formative e apostoliche della provincia;
- b) dà il voto consultivo o deliberativo a norma del diritto comune o proprio;
- c) assiste e consiglia il preposito provinciale nell'adempimento del suo mandato e nella redazione degli atti ufficiali.

157. *Cessazione di un consigliere dall'ufficio.*

Cessando dall'ufficio un consigliere provinciale, il preposito provinciale ne nomina il successore con il consenso del suo consiglio e la ratifica del preposito generale con il consenso del suo consiglio. Egli dura nell'ufficio sino al compimento del quadriennio; la precedenza è determinata dall'ordine di elezione o di nomina.

CAPITOLO XIV STRUTTURE TRANSITORIE ⁴

I. Commissariato

158. *Commissariato e sua erezione.*

Il commissariato è una struttura transitoria dell'organizzazione della Congregazione che è costituita da più case religiose e può dipendere dal governo generale o da quello provinciale. Erigere, modificare, sopprimere un commissariato e stabilirne la dipendenza spetta alla consulta della Congregazione.

160. *Governo.*

Al commissariato è preposto il commissario che, come superiore maggiore, lo governa con potestà ordinaria vicaria, coadiuvato da due consiglieri. Il commissario e i consiglieri del commissariato generale

⁴ Di questo capitolo si riportano unicamente i numeri modificati.

sono nominati dal preposito generale con il consenso del suo consiglio. Il commissario e i consiglieri del commissariato provinciale dal preposito provinciale con il consenso del suo consiglio e la ratifica del preposito generale con il voto deliberativo del consiglio. La nomina sia preceduta dalla consultazione dei religiosi professi perpetui del commissariato. I requisiti e la durata del mandato del commissario sono gli stessi che per il preposito provinciale.

161. *Trasformazione in provincia.*

Quando il commissariato ha raggiunto un conveniente sviluppo nel numero di case e di religiosi, può essere eretto in provincia.

II. Delegazione

163. *Delegato.*

Allo scopo di coordinare le comunità della delegazione e conseguire le finalità della nuova fondazione, il competente superiore maggiore nomina un delegato al quale conferisce potestà delegata, opportune facoltà e direttive. La nomina avviene col consenso del consiglio e la conferma del preposito generale.

CAPITOLO XV GOVERNO GENERALE ⁵

I. Capitolo generale

165. *Capitolo generale.*

Il capitolo generale è il supremo organo di governo della Congregazione e da esso dipende in modo particolare il suo sviluppo. È costituito dai legittimi rappresentanti di tutta la Congregazione.

166. *Periodicità.*

Il capitolo generale **ordinario** si celebra ogni sei anni e ogni volta che, a norma delle costituzioni, si deve eleggere un nuovo preposito generale. Quando gravi motivi lo consigliano, a giudizio del preposito generale con il voto deliberativo del consiglio e **sentiti i superiori maggiori**, si può tenere un capitolo generale straordinario.

⁵ Di questo capitolo si riportano le modifiche in grassetto.

167. *Indizione e convocazione.*

Il capitolo generale è indetto dal preposito generale con lettera ufficiale cinque mesi prima della data di inizio ed è convocato almeno tre mesi prima della stessa. La designazione della sede e la data sono stabilite dal preposito generale con il consenso del suo consiglio. Per gravi motivi la celebrazione del capitolo ordinario può essere anticipata o differita, non però oltre tre mesi rispetto alla scadenza sessennale del precedente capitolo ordinario.

168. *Compiti.*

I principali compiti del capitolo generale **ordinario** sono:

- a) tutelare il patrimonio spirituale della Congregazione e promuovere un adeguato rinnovamento che ad esso si armonizzi;
- b) esaminare i problemi più importanti della Congregazione, emanare decreti di carattere generale riguardanti la vita religiosa e prendere decisioni che promuovano lo sviluppo delle istituzioni;
- c) eleggere il preposito generale e i consiglieri generali;
- d) aggiungere, modificare, sopprimere e interpretare costituzioni e regole a norma del diritto;
- e) costituire, modificare, sopprimere province;
- f) esaminare le proposte inviate al capitolo.

169. *Modifiche delle costituzioni e regole.*

Le modifiche delle costituzioni devono essere approvate dalla **Sede Apostolica**, alla quale spetta pure l'interpretazione autentica; esse però diventano definitive con l'approvazione del capitolo generale successivo. **L'efficacia delle modifiche ha decorrenza immediata dall'approvazione.** Per le modifiche delle regole si seguono le stesse norme, eccetto il ricorso alla **Sede Apostolica**.

170. *Membri.*

Sono membri **di diritto** del capitolo generale:

- 1) il preposito generale;
- 2) il vicario generale e gli altri tre consiglieri;
- 3) i prepositi provinciali e i commissari;

Sono membri **eletti**:

- 1) per ogni provincia e delegazione dipendente: due delegati da eleggere su un'unica lista comprendente i religiosi di voce attiva residenti nella provincia e strutture da essa dipendenti; se il numero dei religiosi di voce attiva della provincia e strutture dipendenti è superiore a 30, 60, 100 e 150, il numero dei delegati da eleggere aumenta rispettivamente di una, due, tre e quattro unità;

- 2) per ogni commissariato provinciale un delegato da eleggere tra i membri di voce attiva residenti nello stesso, se il numero di essi è superiore a 20; in caso contrario i membri del commissariato provinciale sono inseriti nella lista degli eleggibili della rispettiva provincia.

Sono pure membri di diritto il procuratore, il cancelliere e l'economo generale; essi non hanno però voce attiva nelle elezioni, a meno che vi partecipino per altro titolo. Il numero complessivo dei delegati non deve essere inferiore a quello dei membri di diritto **pieno**.

171. *Voce attiva e passiva nella elezione dei delegati.*

Nella elezione dei delegati hanno voce attiva i religiosi professi **perpetui**; hanno voce passiva i religiosi che abbiano **tre anni** di professione **perpetua**. I religiosi dei commissariati e delegazioni generali e delle case immediatamente dipendenti dal preposito generale godono di voce attiva e passiva nella provincia di origine. Voce attiva e passiva decorrono dalla data di indizione del capitolo.

172. *Sostituzioni.*

Tutti i membri del capitolo generale hanno il diritto e il dovere di prendervi parte. In caso di impedimento il preposito provinciale è **sostituito dal vicario provinciale**, il commissario dal primo consigliere, i delegati da chi segue per numero dei voti. Se qualche membro del capitolo generale non può intervenire, deve comunicare tempestivamente la rinuncia e le ragioni al preposito generale, al quale spetta accettarla.

173. *Invitati al capitolo.*

Il preposito generale con il consenso del suo consiglio, e il capitolo generale stesso possono invitare persone per offrire contributi ai lavori capitolari. La qualifica dell'invito e le modalità di partecipazione sono indicate dal regolamento del capitolo generale, escluso sempre il diritto di voce attiva nelle elezioni e nelle approvazioni di ogni genere.

174. *Preparazione.*

La preparazione del capitolo generale è compito del preposito generale con il suo consiglio, il quale svolge una adeguata consultazione dei religiosi. Tutti i religiosi, consapevoli dell'importanza del capitolo, collaborino alla sua preparazione con la preghiera e lo studio dei problemi che interessano la vita della Congregazione. Essi sono invitati ad inviare al preposito generale proposte opportunamente motivate. È com-

pito del preposito generale col parere del consiglio esaminare dette proposte; anche quando non si giudichi opportuno accoglierle, se ne dia ragione al capitolo.

175. *Presenza per la validità degli atti.*

Per la validità degli atti del capitolo generale si richiede la presenza di **più della metà** dei membri che devono essere convocati e, tra loro, di chi lo presiede legittimamente.

176. *Presidenza.*

Il capitolo è presieduto dal preposito generale o, in sua assenza, dal vicario generale, in modo che tutto si svolga secondo le norme e in un clima di fede, di carità fraterna, di libertà e responsabilità.⁶

177. *Votazioni e maggioranze.*

La **votazione** è segreta. Si ammette il voto per *verbum placet* solo per decisione capitolare espressa alla unanimità, mai però nelle elezioni. Nel computo dei voti si richiedono per la maggioranza qualificata i due terzi dei voti validi, per la maggioranza assoluta più della metà dei voti validi, per la maggioranza relativa un numero di voti validi superiore a quelli ottenuti dalle singole parti alternative. **Sono voti validi quelli espressi anche con scheda bianca e nulla.**

178. *Maggioranza per questioni e affari.*

Le decisioni riguardanti questioni e affari sottoposti all'esame del capitolo devono essere approvate a maggioranza assoluta. Se in due successive votazioni si è ottenuta parità di voti, **il preside può dirimere la parità.**

179. *Maggioranza per costituzioni e regole.*

Per aggiungere, modificare o sopprimere costituzioni e regole si richiede sempre la maggioranza dei due terzi.

180. *Maggioranza per le elezioni.*

Per l'elezione del preposito generale e del **vicario generale** nei primi due scrutini è richiesta la maggioranza **qualificata**. Nella terza votazione per scheda è sufficiente la maggioranza assoluta; se questa non si ottiene, si fa il ballottaggio tra i due che hanno ottenuto il maggior numero di voti. Per l'elezione **di ciascuno degli altri** consiglieri si richiede

⁶ Il numero di regola 131 A va nel regolamento del capitolo generale.

sempre la maggioranza assoluta; le votazioni avvengono in modo analogo a quanto detto per l'elezione del preposito generale. A parità di suffragi è eletto il più anziano di professione, a parità di professione il più anziano d'età. **Chi è eletto a qualche ufficio, lo riceva come dalle mani di Dio.** La non accettazione della elezione deve essere accolta dal capitolo secondo le modalità indicate dal regolamento.

181. *Postulazione.*

Se per una elezione esistesse qualche impedimento giuridico, da cui si può e si suole essere dispensati, è ammessa la postulazione a norma del diritto comune.

182. *Regolamento.*

Il capitolo generale si svolge secondo l'apposito regolamento, la cui approvazione o modifica è di competenza del capitolo stesso. Riti, preghiere, formule sono contenute nel rituale.

II. Consulta della Congregazione

183. *Consulta.*

La consulta della Congregazione è un organo di governo collegiale, formato dal preposito generale, che la presiede, dai consiglieri generali, dai prepositi provinciali e **commissari**. In caso di impedimento i prepositi provinciali sono sostituiti dai rispettivi vicari provinciali e i commissari dal loro primo consigliere.

184. *Convocazione.*

La consulta della Congregazione è convocata dal preposito generale in via ordinaria ogni anno e, straordinariamente, quando si devono trattare questioni, la cui competenza è riservata dal nostro diritto proprio a questo organo di governo.

185. *Compiti.*

La consulta della Congregazione:

- propone e verifica l'attuazione delle disposizioni del capitolo generale;
- promuove il bene della Congregazione, ne favorisce concretamente l'unità, realizza il collegamento tra le province e ricerca i mezzi più idonei per una effettiva collaborazione nel settore spirituale, formativo, apostolico ed economico;
- indirizza e coordina l'impegno della Congregazione nelle nuove fondazioni.

186. *Preparazione.*

La preparazione della consulta è compito del preposito generale con il suo consiglio. Data, sede e argomenti da trattare siano comunicati a tutti i partecipanti **secondo i tempi previsti dal regolamento.**

187. *Validità degli atti.*

Per la validità degli atti della consulta si richiede la presenza di **più della metà** dei membri **che devono essere** convocati e tra loro di chi la presiede legittimamente. Le decisioni devono essere votate a scrutinio segreto e ottenere la maggioranza assoluta.

188. *Regolamento.*

La consulta si svolge secondo l'apposito regolamento la cui approvazione o modifica è di competenza della consulta stessa.

III. Preposito generale

189. *Preposito generale.*

Il preposito generale, successore di san Girolamo e vincolo di unità nella Congregazione, ha potestà ordinaria sulle province, **commissariati e delegazioni**, sulle case e su tutti i religiosi ed esercita tale potestà a norma del diritto comune e proprio.⁷

A. *Coordinamenti generali.*

Il preposito generale costituisca alcuni coordinamenti generali di cui siano responsabili i consiglieri generali o altri religiosi con potestà delegata da lui nominati con il parere del suo consiglio, con il compito di assisterlo e coadiuvarlo in un settore particolare della sua azione di governo. Le modalità di funzionamento dei coordinamenti generali sono specificate da un regolamento la cui approvazione e modifica è di competenza del preposito generale.

193. *Visita canonica.*

Almeno una volta durante il sessennio del suo governo, il preposito generale compia la visita canonica a tutte le case della Congregazione a norma del diritto comune e proprio.

⁷ I numeri 189 B, C, 190, 191, 192 rimangono invariati.

194. *Trasferimento di religiosi.*

Per promuovere il bene di tutta la Congregazione e per favorire l'unione e l'aiuto reciproco, il preposito generale può destinare per obbedienza qualsiasi religioso dalla propria ad altra provincia, dopo aver sentito i prepositi provinciali interessati.⁸

195. *Potestà sui superiori.*

Il preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio può per motivi gravi rimuovere un superiore, limitarne i poteri, o trasferirlo ad altro ufficio.⁹

IV. Vicario generale

197. *Vicario generale.*

Il vicario generale è il **primo consigliere; egli gode di potestà ordinaria vicaria** e risiede nella curia generale. Per l'elezione si richiedono trentacinque anni di età e dieci di professione **perpetua**. Può essere rieletto per un secondo **mandato**. Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede.¹⁰

V. Consiglieri generali

200. *Consiglieri generali.*

I consiglieri generali sono quattro; il loro mandato si esplica soltanto in seno al consiglio, che è presieduto dal preposito generale. A lui siano uniti nella carità e con lui collaborino per il miglior governo della Congregazione.

A. *Requisiti e doveri.*

I consiglieri generali conoscano per esperienza le opere della Congregazione e si distinguano per esemplare vita religiosa, saggezza e prudenza. Fedeli al loro ufficio, si preparino sulle questioni da trattare, si esprimano con libertà e sincerità, guidati da spirito di fede e dal desiderio del bene dell'intera Congregazione. Si impegnino a facilitare la attuazione delle decisioni con pronta ed umile adesione e

⁸ È stata eliminata l'ultima parte della costituzione.

⁹ La consulta propone al capitolo generale 2005 di esplicitare a norma del can 624 § 3 quali siano i gravi motivi; il numero 196 rimane invariato.

¹⁰ Gli altri numeri sul vicario generale rimangono invariati.

mantengano il dovuto riserbo su quanto è stato oggetto di consultazione e di deliberazione. Rappresentino possibilmente i diversi settori apostolici e l'internazionalità della Congregazione.

B. *Compatibilità di incarichi.*

Particolari incarichi per interesse della Congregazione ed altri eventuali impegni dei consiglieri siano approvati dal preposito generale e siano assunti in modo da non ostacolare il regolare e diligente svolgimento del loro compito principale.¹¹

201. *Elezione, durata, età.*

I consiglieri generali sono eletti dal capitolo generale a norma delle costituzioni e del regolamento capitolare. **Rimangono in carica fino al capitolo generale ordinario successivo. Possono essere rieletti per un secondo mandato ma non per un terzo consecutivo.** Devono avere almeno trent'anni di età e cinque di professione perpetua. La precedenza nel consiglio è determinata dall'ordine di elezione.¹²

203. *Organo di governo.*

Il consiglio agisce come organo di governo collegiale solo nei casi previsti dal diritto comune.

203. *Validità degli atti.*

Per la validità degli atti del consiglio è richiesta la presenza di chi legittimamente lo presiede e di almeno due consiglieri. L'assenza di uno o due consiglieri, debitamente convocati, non invalida gli atti. Qualora si richieda il consiglio pieno, il preposito generale, con il consenso dei consiglieri presenti, nomini uno o due consiglieri ad actum per sostituire gli assenti. **In casi straordinari si può interpellare, anche tramite i mezzi di comunicazione, il consigliere cui sia difficile essere presente al consiglio.**

201. *Consiglio pieno.*

È richiesto il consiglio pieno:

- a) quando agisce come collegio;
- b) nelle nomine riservate al preposito generale e consiglio;
- c) nell'interpretazione autentica delle regole;
- d) tutte le volte che è espressamente richiesto dal diritto comune o proprio.

¹¹ È stato eliminato il riferimento alla residenza in curia generale.

¹² Il numero 202 rimane invariato.

202. *Cessazione di un consigliere dall'ufficio.*

Le dimissioni di un consigliere generale devono essere accettate dalla consulta. Cessando dall'ufficio un consigliere generale, la consulta della Congregazione provveda quanto prima ad eleggere il successore, il cui incarico dura sino al compimento del sessennio in corso.

VI. **Officiali generali**

VII. **Visita canonica**

CAPITOLO XVI

AMMINISTRAZIONE DEI BENI

(La Consulta non ha preso in esame questi ultimi testi di Costituzioni e Regole)

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

4 gennaio 2003

- Ammissione alla professione solenne del religioso José Antônio L. Filho.

24 marzo 2003

- Conferma della proposta di nomina di p. Jenaro Espitia Ordoñez a parroco della Parrocchia di 'N. S. de Guadalupe' (Bogotá).
- Ratifica della convenzione tra la Diocesi di Milano e la Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi per l'affidamento della parrocchia dei Santi Eusebio e Maccabei in Cavaione di Trucazzano.
- Ratifica del contratto di comodato tra la parrocchia dei Santi Eusebio e Maccabei in Cavaione di Trucazzano e la PLOCRS.

23 aprile 2003

- Ammissione alle professioni solenni dei religiosi Dominic Bhardwaj, John Peter Sebastian, Joachim Bonagiri, Lourdu Maraiah Arlagadda, Matthew Velliyamkandathil, Joseph Thambi Bonagiri.
- Ammissione alla professione semplice dei novizi Solomon Joseph, Amalorpava Raj Philip, Emmanuel Tularam Miree, Amalraj Mulagury, Anthony Raj Magimaidass, Prem Anand Gnana Sekar Arul Anandam, John Bosco Theres Nathan.
- Delega a favore di p. Alberto Monnis, Commissario del Commissariato dell'India-Sri Lanka, per ricevere le professioni semplici dei novizi del Commissariato.

10 maggio 2003

- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di p. Tiziano Marconato da superiore della casa di Uberaba.
- Ratifica della soppressione della residenza di Guapiaçu.
- Concessione dell'indulto di lasciare l'istituto a favore del religioso professore temporaneo Waldemir Luiz Carneiro.

24 maggio 2003

- Ammissione alla professione semplice dei novizi Marcelino Nicolas Tiongson, Ronaldo Basa Badillo e Ruben Sunga Galang.

31 maggio 2003

- Ammissione alla professione perpetua dei religiosi Junar G. Enorme, Santiago V. Gonzales e Romel E. Ermita.

9 giugno 2003

- Ratifica dell'autorizzazione all'ampliamento del fido bancario a favore Istituto Emiliani Treviso.
- Ammissione alla rinnovazione dei voti temporanei per il religioso Trevor Jerome Peiris.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Verbale n. 71, 17 marzo 2003

Il 17 marzo 2003, alle ore 9,30, ha inizio in curia generale con la preghiera la riunione del Consiglio generale.

1. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi, dopo una riflessione che riprende i temi approfonditi dal Papa riguardanti la Quaresima e la necessità di pregare ed operare per la pace, si sofferma su:

- la morte del confratello p. Crescencio Chávez Guerrero, avvenuta all'ospedale di Tlapan (Mexico DF) il 9 febbraio, e della signora Maria Colombo, mamma di p. Antonio Formenti, avvenuta il 14 marzo;
- alcune situazioni personali e comunitarie particolari;
- confratelli anziani e malati;
- un aggiornamento sulla Visita canonica in corso: comunità ultimamente incontrate (Maccio e Cavaione) e programmazione;
- la conferma di p. Jenaro Espitia Ordoñez a parroco della Parrocchia di 'N. S. de Guadalupe' (Bogotá).

2. Verbali

Interrotta la riunione alle ore 13, e ripresa alle ore 15,30, si corregge ed approva il verbale 70, del precedente Consiglio generale del 4 febbraio 2003.

Si leggono i verbali dei Consigli:

- della Provincia romana, n. 8 del 5 marzo 2003;
- della Provincia lombardo-veneta, n. 24 del 10 dicembre 2002 e n. 25 dell'8 gennaio 2003;
- della Provincia ligure-piemontese, n. 7 del 28 dicembre 2002;
- della Provincia andina, n. 5 del 25 ottobre 2002 e n. 6 del 6 dicembre 2002;
- della Viceprovincia 'Mother of Orphans', n. 11 del 4 settembre 2002, n. 12 del 22 ottobre 2002, n. 13 del 18 novembre 2002 e n. 14 del 10 dicembre 2002;
- del Commissariato dell'India, n. 5 del 14 settembre 2002, n. 6 del 13 ottobre 2002 e n. 7 del 24 novembre 2002;
- del Commissariato degli USA, del 4-5 gennaio 2002, del 3 aprile 2002, del 18-23 settembre 2002 e del 24 novembre 2002.

3. Votazioni

Si vota per il consenso:

- alla richiesta alla Sede Apostolica dell'Indulto di lasciare l'Istituto a favore di p. Daniel Urcia Clado;
- alla ratifica della convenzione tra la Diocesi di Milano e la Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi per l'affidamento della parrocchia dei Santi Eusebio e Maccabei in Cavaione di Trucazzano;
- alla ratifica del contratto di comodato tra la parrocchia dei Santi Eusebio e Maccabei in Cavaione di Trucazzano e la-PLOCRS.

Le tre votazioni hanno esito positivo.

4. Capitolo generale 2005

Si affrontano alcuni aspetti della programmazione per la preparazione del Capitolo generale 2005: la data ed il luogo della celebrazione, la presenza di un moderatore e di traduttori, il coinvolgimento dei confratelli e degli organi di governo locali, i temi da trattare.

5. Consulta della Congregazione 2003

Vengono apposte alcune correzioni formali sui testi approvati dalla Consulta della Congregazione 2003, e ci si sofferma, a partire da quanto è emerso dalla stessa Consulta, sulla situazione attuale e sulle prospettive della formazione religiosa in Italia, su elementi di programmazione dell'attività dei Coordinamenti generali e sul proseguimento della preparazione della revisione del testo delle Costituzioni e Regole in vista del Capitolo generale 2005.

Alle ore 18,50, con una breve preghiera, termina la riunione del Consiglio generale.

Verbale n. 72, 4 aprile 2003

Il 4 aprile 2003, alle ore 9,30, ha inizio in curia generale con la preghiera la riunione del Consiglio generale convocato da p. Luigi Amigoni, Vicario generale.

1. Comunicazioni del P. vicario

P. Luigi Amigoni si sofferma su:

- situazioni personali e comunitarie particolari, riguardanti soprattutto confratelli anziani o malati;

- il cinquantesimo di professione religiosa dei confratelli p. Marconato e p. Righetto;
- la concessione da parte della Sede Apostolica dell'Indulto di lasciare l'Istituto per l'incardinazione in Diocesi a favore di p. Daniel Urcia Clado, il 22 marzo;
- le risposte finora pervenute al questionario proposto ai confratelli sul processo di unificazione delle Province italiane;
- la Veglia di preghiera che si è svolta a Somasca il 29 e 30 marzo con una nutrita partecipazione di giovani provenienti dalle varie comunità somasche italiane.

2. Verballi

Si corregge ed approva il verbale 71 del precedente Consiglio generale del 17 marzo 2003.

Si leggono i verballi 9 e 10 delle riunioni del Consiglio del Commissariato dell'India e Sri Lanka, rispettivamente del 9-10 e del 20-21 marzo.

3. Capitolo generale 2005

Si affrontano alcuni temi riguardanti la preparazione del prossimo Capitolo generale, in particolare sul luogo della sua celebrazione.

4. Revisione della seconda parte delle Costituzioni e Regole

Come stabilito dalla Consulta della Congregazione 2003, vengono presi in esame gli 'iuxta modum' prodotti durante l'approvazione nella stessa del testo di proposta di riforma della seconda parte delle Costituzioni e Regole da presentare a tutti i confratelli; ci si sofferma su alcuni punti del medesimo testo, specialmente nella parte non trattata in Consulta (visita canonica e amministrazione dei beni) e si programmano le prossime fasi del lavoro.

5. Varie

Vengono discussi alcuni problemi riguardanti la pastorale giovanile e la formazione in Italia.

Alle ore 12,10, con una breve preghiera, termina la riunione del Consiglio.

Verbale n. 73, 7 maggio 2003

Il 7 maggio 2003, alle ore 15,20, ha inizio presso il Centro di Spiritualità di Somasca con la preghiera la riunione del Consiglio generale.

1. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- la morte di p. Gaetano Santambrogio, avvenuta a Milano il 6 aprile;
- la morte di fr. Giuseppe Caldato, avvenuta a Mestre il 1° maggio;
- le ordinazioni diaconale e presbiterale rispettivamente di Pasquale Macchia e Giovanni Martina, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Mons. Andrea Erba, Vescovo di Velletri, nella chiesa di San Martino di Velletri, il 26 aprile;
- le professioni solenni dei religiosi Dominic Bhardwaj, John Peter Sebastian, Joachim Bonagiri, Lourdu Maraiah Arlagadda, Matthew Vellyamkandathil, Joseph Thambi Bonagiri del Commissariato dell'India e Sri Lanka, emesse a Bangalore il 4 maggio;
- la visita canonica in corso alle case della Provincia ligure-piemontese;
- il terzo incontro appena concluso a Somasca dei superiori delle case italiane;
- l'ammissione alla professione semplice dei novizi Solomon Joseph, Amalorpava Raj Philip, Emmanuel Tularam Miree, Amalraj Mulagury, Anthony Raj Magimaidass, Prem Anand Gnana Sekar Arul Anandam, John Bosco Theres Nathan del Commissariato dell'India e Sri Lanka;
- la programmazione delle prossime attività del Consiglio generale;
- alcune situazioni personali e comunitarie particolari.

2. Votazioni

Si vota per il consenso:

- alla ratifica dell'accettazione delle dimissioni di p. Tiziano Marconato da superiore della casa di Uberaba;
- alla ratifica della soppressione della residenza di Guapiaçu;
- alla concessione dell'indulto di lasciare l'istituto a favore del religioso professo temporaneo Waldemir Luiz Carneiro.

Le tre votazioni hanno esito positivo.

3. Verballi

Vengono letti i verballi dei Consigli della Viceprovincia del Brasile del 18 novembre 2002 e del 29 marzo 2003.

Alle ore 17, con una breve preghiera, termina la riunione del Consiglio.

Il 2 giugno 2003, alle ore 15,30, ha inizio nella casa religiosa di Albano Laziale con la preghiera la riunione del Consiglio generale. Il P. generale propone una breve riflessione su alcuni temi emersi all'incontro dei superiori maggiori svoltosi in Guatemala il 27 aprile u.s.

1. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- la morte della signora Rosa Olivero, mamma di p. Franco Costa, il 14 maggio, e del signor Giovanni Bianco, fratello dei pp. Battista e Giorgio, il 29 maggio;
- la situazione di alcuni confratelli ammalati;
- le professioni semplici dei novizi Solomon Joseph, Amalorpava Raj Philip, Emmanuel Tularam Miree, Amalraj Mulagury, Anthony Raj Magimaidass, Prem Anand Gnana Sekar Arul Anandam, John Bosco Theres Nathan, emesse a Bangalore, Shantigiri, l'11 maggio;
- le ordinazioni diaconali e presbiterale rispettivamente di Varghese Parakudiyil e Annam Lourdu Swamy, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Mons. A. Neethinathan, Vescovo di Chingleput, nella chiesa di Our Lady of Purification, Manambathy Kandigai, Tamil Nadu, il 14 maggio;
- l'ordinazione diaconale di Hermelindo Ariza Amado per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Mons. Luis Augusto Castro Quiroga, Arcivescovo di Tunja, al Centro Juvenil Emiliani di Tunja, il 24 maggio;
- l'ordinazione presbiterale di Sérgio Augusto Faria Vidal per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Mons. José Alberto Moura, Vescovo di Uberlândia, nella chiesa di S. Judas Tadeu ad Uberlândia, il 31 maggio;
- le professioni semplici dei novizi Marcelino Nicolas Tiongson, Ronaldo Basa Badillo e Ruben Sunga Galang, emesse a Tagaytay il 31 maggio;
- l'ammissione alla professione perpetua dei religiosi Junar G. Enorme, Santiago V. Gonzales e Romel E. Ermita;
- gli incontri di programmazione per le attività di pastorale giovanile vocazionale in Italia tenutosi a 'Casa Pino' di Grottaferrata il 10-11 maggio e per le comunità della Provincia lombardo-veneta tenutosi a Macchio il 14 maggio: ci si sofferma sul tema vocazionale, sottolineando la sua vitale importanza e la necessità di un rinnovato impegno in questo senso nella preghiera, nel coinvolgimento delle comunità, nel cercare di calarsi nella mentalità giovanile;

- la visita canonica in corso alle case della Provincia lombardo-veneta (Collegio Gallio) e ligure-piemontese (Collegio Emiliani di Nervi e Parrocchia della Maddalena di Genova);
- alcune situazioni personali e comunitarie particolari;
- trasferimenti di religiosi;
- tematiche riguardanti la Viceprovincia del Brasile, la Provincia romana, le case dipendenti dal P. generale, il cammino di unificazione delle Province italiane;
- l'inizio di attività in vista di una presenza somasca in Mozambico da parte della Provincia di Spagna;
- prospettive per un'eventuale collaborazione nell'opera 'Città dei ragazzi' in Roma;
- il programma delle prossime attività del P. generale.

P. Luigi Amigoni aggiorna brevemente sull'incontro dei superiori e vicari generali al quale ha di recente partecipato.

Vengono infine affrontate alcune tematiche riguardanti la programmazione in vista del prossimo Capitolo generale.

Alle ore 20 termina la riunione del Consiglio generale, che riprende il 3 giugno, alle ore 9,40, in curia generale, con la preghiera.

2. Verbali

Si leggono, correggono ed approvano i verbali dei precedenti Consigli generali del 4 aprile e 7 maggio 2003, nn. 72 e 73.

Si leggono i verbali dei Consigli:

- della Provincia lombardo-veneta, numero 26 e 27, dell'11 febbraio e dell'11 marzo 2003;
- della Provincia ligure-piemontese, numero 11 e 12, del 27 marzo e del 14 aprile 2003;
- della Provincia di Spagna, numero 8,9 e 10, del 26 dicembre 2002, 1° e 16 febbraio 2003.

3. Votazioni

Si vota per il consenso alla ratifica dell'autorizzazione all'ampliamento di fido bancario a favore dell'Istituto Emiliani di Treviso e per il parere sull'ammissione del religioso Trevor Jerome Peiris al rinnovo della professione semplice.

Le due votazioni hanno esito positivo.

Alle ore 12,50 termina con una breve preghiera la riunione del Consiglio.

Il 9 giugno, alle ore 9,40, si riunisce il Consiglio in curia generale, con un tempo iniziale di preghiera.

4. Programmazione in vista del Capitolo generale

La sessione è interamente dedicata alla programmazione in vista del Capitolo generale del 2005; viene interrotta dalla pausa del pranzo, e termina alle ore 16.

Con la presenza di p. Mc. Sweeney, già Superiore generale dei Sacramentini, vengono sviluppati temi riguardanti le tappe della preparazione del prossimo Capitolo generale, i metodi ed i tempi del coinvolgimento dei confratelli, dei superiori maggiori e dei delegati al capitolo, le modalità della verifica del cammino congregazionale nel sessennio, la scelta degli argomenti prioritari e dei possibili obiettivi del Capitolo (formazione, pastorale giovanile, identità carismatica della Congregazione, formazione dei laici, inserimento nella Chiesa locale, stile della presenza somasca, rapporto vita religiosa ed opere).

Si sottolinea l'opportunità di distinguere il lavoro preparatorio del Capitolo nei tre ambiti della preparazione, dello svolgimento e dei risultati di esso; nei riguardi del primo ambito ci si sofferma sulla modalità della preparazione delle relazioni al Capitolo e sull'individuazione di elementi negativi già sperimentati che sia possibile evitare in futuro; per quanto riguarda il secondo ambito viene sottolineata l'importanza di un metodo che privilegi l'apporto dei gruppi all'interno del Capitolo e regoli con ordine il lavoro dell'assemblea, di un calendario che preveda con sufficiente precisione i tempi da dedicare ai diversi argomenti e di un tempo di carattere spirituale come opportuno inizio dei lavori del Capitolo; sui risultati del Capitolo è di sicura utilità offrire indicazioni previe su quale tipo di documenti produrre, ed in che modo trasmetterli ai confratelli.

Si prevedono infine le tappe successive di questo cammino di preparazione, individuando nella Consulta della Congregazione 2004 un momento qualificato di essa.

COORDINAMENTO PER LA FORMAZIONE

PROPOSTE DI FORMAZIONE PER I NOSTRI PRESBITERI DEL QUINQUENNIO 1997-2001

Aggiornamento dell'incontro di Albano Laziale
24 - 27 aprile 2003

Come abbiamo fatto per il precedente incontro di Villa Speranza, mi sembra utile raccogliere alcuni passaggi fondamentali del percorso fatto con don Ezio Risatti ad Albano. Può essere un modo per sintonizzarci sull'esperienza fatta, per aggiornare gli assenti e i nostri superiori, ma anche tutta la Congregazione, come strumento e occasione di crescita per tutti.

Il programma di quest'anno aveva di mira la crescita nei principi pedagogici fondamentali della spiritualità di comunione (cfr. MNI 43). Per questo siamo stati condotti in un percorso formativo che riesca ad attivare in noi motivazioni e risorse che rendano possibile l'attuazione di quei principi educativi adeguati alla comunione.

Anche in questi giorni (24-27 aprile) abbiamo lavorato insieme su noi stessi a livello delle dimensioni fondamentali della nostra persona: la sessualità, l'affettività, la relazionalità proseguendo le attività di San Mauro T.se (31 ottobre - 3 novembre 2002).

Siamo stati messi in relazione con alcune esperienze e scelte fondamentali della nostra vita: sessualità e castità; la "mia" castità; la vita affettiva e le relazioni fraterne con le proprie dinamiche e i propri vissuti; le nostre emozioni e le "emozioni base" della persona umana (rabbia - paura - dolore - gioia); l'amore ai nemici e l'amore per gli amici.

Difficile rendere in un resoconto scritto il coinvolgimento che si sperimenta nel "fare insieme", anche perché gli elementi di teoria, pochi e molto concentrati, vengono forniti dopo un'attività e una dinamica personale tutta attiva (ogni sessione è composta di un'ora e mezza di lavoro).

Le dinamiche hanno essenzialmente lo scopo di far uscire dal proprio "schema": per capirmi ho bisogno di "sbilanciarmi", di raggiungere le mie difese... per acquisire conoscenze e favorire la gestione personale.

Siamo partiti dal rapporto tra sessualità e castità per riuscire a percepire il reale "peso-valore" nella propria personalità ai diversi livelli: fisico-corporeo; mentale-emozionale; affettivo-sentimentale; del senso della propria vita. Intendiamo in questo cammino includere l'aspetto di rinuncia e quello di realizzazione, per questo abbiamo lavorato sia sugli ostacoli che sulle percezioni.

Il passo successivo è stato quello di *valutare la propria partecipazione affettiva alla vita fraterna in comunità.*

La valutazione consiste nel rappresentare graficamente, lungo gli anni di vita comunitaria, il proprio andamento di coinvolgimento affettivo e di esprimere, ad esempio, le tre "regole" fondamentali per vivere in comunità, che ciascuno cerca di rispettare.

Se è la comunicazione a generare la relazione oggi noi abbiamo bisogno di una comunicazione qualitativamente forte per avere, con poco tempo a disposizione e molte attività da svolgere, relazioni fraterne "significative" e di qualità.

Insieme ai ruoli abbiamo anche riletto i vissuti personali della vita comunitaria: siamo stati invitati ad evidenziare quali bisogni vengono soddisfatti all'interno della comunità e quali fuori.

Il momento successivo, vissuto nel modo più intenso, è stato quello di *riconoscere le proprie emozioni e di collocarle all'interno della propria storia emotiva in modo da essere in grado di gestirle.*

In particolare abbiamo lavorato sulle "emozioni di base": rabbia - paura - dolore - gioia.

Le dinamiche svolte hanno portato ciascuno a capire meglio da dove vengono, dove si collocano nella propria persona, cosa ciascuno se ne fa...

Conclusive e molto interessanti le dinamiche sull'*amore al nemico e all'amico.*

Diversamente dalle altre siamo partiti dal comandamento evangelico che se non è ben capito può generare un paradosso frustrante.

Si tratta di riconoscere il nemico (che è in me... che ho di fronte a me), dargli un nome (identificarlo), far emergere la verità (come oggettività) e capire cosa posso fare per amarlo.

La partecipazione alle attività, anche questa volta, è stata veramente soddisfacente e credo che ognuno di noi, nella fatica di lavorare su se stesso insieme agli altri, si sia sentito attivato e motivato per una vita relazionale e affettiva più autentica, più valida e più realizzante. Questo è stato possibile anche grazie all'aiuto insostituibile di don Ezio Risatti a cui va il nostro grazie più sentito.

Le conclusioni sono state molto preziose e costituiscono un tracciato autoformativo:

1. *Interesse per la mia vita. Io sono il destinatario della mia vita. Sono importante per me e per gli altri e quindi non posso trascurarmi o ignorarmi.*
2. *Mi vado a vedere, per conoscermi. Quando individuo la pista non la mollo... per venire a capo di me stesso.*
3. *Il coraggio di farmi aiutare. Mi permette di sprecare meno tempo, meno energie e mi dà più garanzie.*

Prossimamente forniremo l'elenco dei presbiteri del quinquennio 1998 - 2002 e i programmi dei prossimi incontri.

p. Roberto Geroldi crs

COORDINAMENTO PER LA PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE

DOPO ALBANO... INCONTRO NAZIONALE DEI GIOVANI VEGLIA DI SOMASCA 2003 'EGLI FARÀ DI VOI COSE GRANDI'

29-30 marzo 2003

Questa volta san Girolamo giocava in casa... *"Egli farà di voi cose grandi"*. Questo è stato il tema della veglia che si è svolta nei giorni 29-30 marzo a Somasca.

Tutto comincia quando, proprio il giorno della festa di san Girolamo Emiliani, 8 febbraio, giunge in tutta Italia (le forze della comunicazione sono incredibili) l'invito per una veglia che si svolgerà a Somasca alla fine di marzo. L'incontro era già stato anticipato l'estate scorsa ad Albano e si preannunciava come una delle (purtroppo) rare occasioni per rivedersi, condividere le esperienze fatte negli ultimi mesi, parlare e sentire ancora una volta quella bellissima atmosfera di spiritualità e comunità che, come ad Albano, solo un incontro come questo avrebbe potuto dare.

Devo dire che le attese non sono state deluse.

Il programma della veglia è stato molto semplice: arrivo a Somasca nel pomeriggio del sabato, calorosa accoglienza e piccola visita ai luoghi in cui, vari secoli or sono, camminava proprio colui che noi abbiamo preso come modello, il nostro san Girolamo. Qualcuno era già arrivato qualche giorno prima per preparare tutto in modo da vivere e far vivere al meglio tutti i momenti dell'incontro... anche perché, come direbbe p. Lorenzo: *"Per fare Maria, ci vuole anche chi faccia Marta"*.

Di sera, all'oratorio di Somasca, la cena, servita dagli scout e consumata chi in piedi e chi seduto, ma senza inutili tavolate, anche per favorire il dialogo e lo scambio tra i partecipanti; senza dubbio uno dei momenti più coinvolgenti della serata del sabato, soprattutto per coloro che non si sentivano e vedevano da mesi e che, nonostante i mezzi di comunicazione che oggi abbiamo, non erano riusciti a tenersi in contatto dopo l'incontro a Roma.

Ma il momento centrale, il più importante di tutto l'incontro è stata sicuramente la veglia, presieduta da p. Enrico: un cammino "simbolico" cominciato nel Santuario con la preghiera introduttiva, e un cammino "vero" continuato lungo tutta la via verso il castello, con la fiaccolata, attraverso la luce diffusa da migliaia di lumini.

Una veglia, quattro tappe.

La prima, divisa in due parti; in un primo momento in Chiesa, davanti all'icona di Gesù fra i dottori del tempio, l'icona dell'ascolto, ascolto della parola di Dio, ascolto di san Girolamo, ascolto del Papa e, nel silenzio adorante, ascolto silenzioso della silenziosa voce di Dio. La seconda parte si è svolta all'esterno, di fronte all'icona di Gesù nell'atto di lavare i piedi agli apostoli: l'icona del servizio, quel servizio che spesso per pigrizia rifiutiamo di offrire e, spesso per orgoglio, come Pietro, rifiutiamo di ricevere: *"Signore, tu lavi i piedi a me?"*.

Di qui siamo partiti per la seconda tappa, verso la Scala Santa. La scala del servizio: quella scala che pochi guardano di buon occhio, ma che Gesù per primo ha percorso, Lui che *"pur essendo di natura divina"* si è fatto uomo per salvarci.

Terza tappa: alla sorgente della valletta. *"Un servizio che sgorga"*: come Gesù, e san Girolamo con gli appestati e con gli orfanelli, anche noi, battezzati nell'acqua viva, dobbiamo metterci al servizio di chi ci vive accanto ogni giorno.

La tappa finale, la più faticosa, si è svolta al castello. Qui, accanto all'ascolto dell'esortazione di san Girolamo a farsi umili e servi degli altri, abbiamo ricevuto una piccola scheda con alcuni simboli (il disegno di una strada, dei sassolini e del semi di grano e senape) e una frase che possa ricordare sempre i piccoli e grandi insegnamenti ricevuti:

"Il Signore ha fatto per te grandi cose:

ha aperto un sentiero fra i sassi per i tuoi piedi pesanti,

ha messo un seme nelle tue mani stanche...

segui il cammino e non esitare a piantare il seme".

Queste parole parlano da sé: come anche il cammino fatto dal Santuario al castello, le preghiere dette, i canti, i reciproci scambi di esperienze tra i numerosi partecipanti alla veglia, i sorrisi, i silenzi...

Tutto è stato preghiera. Insieme.

La mia esperienza si conclude dentro il Santuario, in silenzio davanti a un piccolo pezzo di pane, di fronte a quel Gesù Eucarestia che ci ha chiamato da ogni parte d'Italia per vivere con lui una giornata diversa dal solito e in sé unica, e che ogni giorno chiama ciascuno di noi a farsi servo del prossimo, come fece Lui, come fece san Girolamo.

Roberto Milani

*Eccomi, Signore.
Nella notte sono salito sull'altura della preghiera,
dove mi hai chiamato ad incontrarti.
Ti ringrazio perché misteriosamente
hai scelto che sia io l'occasione
di far sapere agli altri
che tu ci custodisci e ci attendi tutti.
Rendimi capace di condividere con chi soffre,
di esultare con chi gioisce
di cercare chi mi è distante,
di ascoltare chi mi è diverso.
Ti prego anche per tutti i giovani
che condividono con me questo cammino:
la nostra voce, come sentinelle,
annunci la tua aurora sulle strade del mondo.*

(dalla Veglia dei giovani - 29/03/2003)

Rassegna

IN MEMORIAM



P. GAETANO SANTAMBROGIO

OMELIA FUNEBRE

Somasca, 8 aprile 2003

All'alba di domenica, Pasqua della settimana, memoriale della folgorante risurrezione di Cristo, il nostro amato fratello p. Gaetano Santambrogio è entrato nella casa del Padre.

Per lui è risuonata la voce di Gesù Buon Pastore " Vieni, benedetto dal Padre mio, a possedere il regno preparato per te sino dalla fondazione del mondo ".

Eppure, quando una persona cara ci lascia, pare che la vita stessa, il mondo, vengano a mancare e nel gemito, nel pianto e nelle stesse attenzioni per la persona amata si racchiude il gemito, il pianto e la cura per ogni esistenza umana, così fugace, così precaria!

Gesù stesso, vero Dio e vero uomo, profondamente commosso "scoppiò in lacrime " davanti alla tomba dell'amico Lazzaro, prima di compiere quel gesto divino che nel Vangelo di Giovanni - il teologo - è il "sesto segno", il segno anticipatore della sua e della nostra risurrezione.

Egli, asciugando le lacrime della vedova di Nain, ha preannunciato ciò che farà per tutti noi alla fine dei tempi, come afferma l'Apocalisse: "Egli tergerà ogni lacrima dai nostri occhi e non ci sarà più morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap 21, 4).

Il Buon Pastore che ha aperto una strada al di là della morte ha accolto il suo servo fedele, il nostro fratello p. Gaetano, nella città della gioia, nella patria beata.

Ma vuole introdurre anche noi, ora-qui, nell'orizzonte sereno e sconfinato di una conoscenza nuova e superiore, quella della fede: "Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se è morto vivrà e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno!" (Gv 11, 25).

P. Gaetano ha creduto "Ha combattuto la buona battaglia, ha terminato la corsa, ha conservato la fede" (2 Tm 4, 7); ora ha ricevuto la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, consegna a tutti coloro che attendono con amore la sua venuta.

Questa fede, dono dello Spirito di Dio, trasforma il pianto di sconforto in lieta speranza che non delude; anche se gli occhi sono umidi di pianto, fissando la bara del nostro confratello, diventano occhi che vedono "i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra del Padre" (At 7, 56).

E proprio nel momento più duro e difficile il Signore Gesù si manifesta agli occhi del cuore, così che possiamo dire con Maria di Magdala "Ho visto il Signore!" (Gv 20, 12).

Ho visto il Signore nella tua vita di fede, caro p. Gaetano, nella tua perseveranza nel bene, nel tuo zelo sacerdotale, nella tua serenità di fronte alla sofferenza e alla morte.

Due volte hai ricevuto con fede l'unzione degli infermi, il sacramento dell'amore totale di Dio e della Chiesa che si accostano al malato e gli dicono: "Non temere! Io sono con te! Noi siamo con te, nella prova!".

E tu hai ben capito che Gesù ti associava alle sue sofferenze, che condivideva la tua situazione, che aveva attraversato la morte per riscattarla al pari di tutte le nostre negatività che, pertanto, non sono più l'ultima parola, una perdita assoluta, ma una purificazione, un apostolato, un guadagno!

Hai compreso che la morte, pur essendo uno strappo violento, è una frontiera che, certamente, separa due territori, ma è anche passaggio dall'uno all'altro, un ingresso nella vera vita!

Hai atteso serenamente "sorella morte" come incontro nuziale con Cristo, disponendo persino nei particolari il tuo funerale.

Ho visto il Signore nel tuo animo mite, sereno, luminoso e armonioso, nella tua giovialità e, particolarmente, nella tua signorilità, preziosa

eredità della tua cara famiglia; nella tua bontà d'animo che si traduceva in gesti finissimi e spesso nascosti, come nella capacità di accogliere uno scherzo senza risentimenti o permalosità.

Ho visto il Signore nella tua sincera amicizia, iniziata nel noviziato e mai offuscata in oltre cinquanta anni di vita: per essa ti sono grato e onorato.

Ho visto il Signore nel tuo amore alla Congregazione che il buon p. Tagliaferro, maestro di noviziato, ci insegnò ad amare come madre.

P. Gaetano fu sempre cagionevole di salute, ma questo non alterò mai il suo carattere dolce e piacevole; se mai segnò un limite alle sue possibilità di iniziativa e di responsabilità rendendolo a volte incerto e pudicamente riservato, tanto che solo l'acuirsi del male lo costrinse al ricovero ospedaliero, ma, purtroppo, era troppo tardi.

Quando, nei primi anni dello studentato, trascorse alcuni mesi in ospedale, pur sollecitato ad una scelta vocazionale più consona al suo stato di salute, rimase saldamente attaccato alla Congregazione e di ciò sono un testimone qualificato e, soprattutto, edificato.

Così pure, quando particolari impegni di servizio ministeriale lo trattennero saltuariamente fuori comunità, evidenziava sempre e chiaramente la sua appartenenza alla Congregazione.

Ho visto il Signore nel dono che mi ha concesso alla vigilia del suo transito, il dono di sostare in preghiera al suo capezzale, di celebrare con i Confratelli le preghiere degli agonizzanti e di impartire la benedizione apostolica.

Mio carissimo Nino, noi tutti, fratelli, amici e compagni nel viaggio terreno ti diamo il saluto cristiano, dicendo: "Riposa nella pace di Cristo!".

Anche per noi verrà il momento in cui il Padre ci chiamerà.

Per tutti la morte viene come un ladro, ma per noi credenti in Gesù sarà Pasqua, perché ci ritroveremo insieme nella celeste Gerusalemme ove "non ci sarà più né morte, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate".

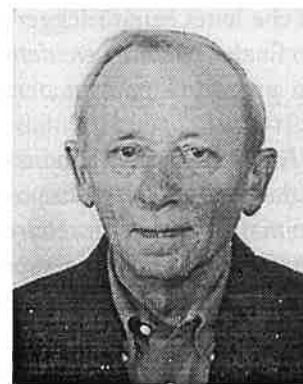
"E il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a noi, e noi, tuoi servi, porteremo il suo nome sulla fronte e contempleremo il suo Volto".

Caro Nino, ora che non attendi più "la rivelazione dei figli di Dio" ricordati di noi, del tuo caro fratello Carletto, dei tuoi compagni di noviziato, mentre di fronte a te proclamiamo con gioia la nostra fede: credo la comunione dei santi, credo la risurrezione dell'uomo, credo la vita eterna!

p. Gianmarco Mattei crs

CRONOLOGIA DI P. GAETANO SANTAMBROGIO

Nato Monza (Milano) il 14-11-1928 da Mario e Meregalli Teresina
Probando a Corbetta (1945)
Noviziato a Somasca (1945-1946)
Professione temporanea a Somasca il 29-10-1946
Postnoviziato a Como - SS. Crocifisso (1946-1947)
Professione perpetua a Somasca l'11-10-1952
Diaconato a Roma il 22-03-1958
Presbiterato a Roma il 13-07-1958
Maestro dei probandi a Corbetta (1958-1959)
Maestro dei probandi a Treviso (1959-1963)
Al Collegio Soave di Bellinzona (1963-1989):
- direttore spirituale (1963-1968)
- insegnante maggiori e ginnasio (1968-1974)
- insegnante elementari e maggiori (1974-1975)
- insegnante scuola media ticinese (1975-1986)
- collaboratore nei laboratori protetti di Bellinzona e di Piotta (1985-1989)
- segretario del P. provinciale (1986-1989)
Membro della comunità di Claro (1989-1995)
Como - SS. Crocifisso dal 1995, con incarico pastorale presso l'ospedale s. Donato di Intragna e la parrocchia del S. Cuore di Lugano
Membro della comunità di Milano - Istituto Uselli (1999-2003)
Deceduto il 6 aprile 2003 alle ore 4 presso la clinica san Pio X di Milano
I funerali sono stati celebrati a Somasca il giorno 8 aprile 2003 alle ore 15,30
In attesa della risurrezione, il suo corpo riposa nel cimitero della Valletta



Fr. GIUSEPPE CALDATO

OMELIA FUNEBRE

Mestre, 5 maggio 2003

“Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa...” (Lc 12, 35-40).

Questa pagina di Vangelo in questi giorni l'ho letta più volte. Cerco una risposta ad una frase di una parrocchiana: *“Quando il Signore entra per la porta, bisogna aprirgli anche la finestra”*.

Perché aprirgli la finestra? Per la finestra di solito entrano i ladri. Ecco il Vangelo che abbiamo letto: Gesù a volte agisce come un ladro, entra e porta via. Ha portato via Mario e Suor Ersilia, né l'uno né l'altro ho potuto salutare. Giovedì ha preso frate Giuseppe e venerdì Corrado.

Ma se è stato ladro per noi, sicuramente non lo è stato per loro.

“Siate pronti, con la cintura ai fianchi...” Frate Giuseppe ha fatto fatica ad accettare la malattia così improvvisa e devastante. Non riusciva a rendersi conto, più volte l'ho visto piangere. Assieme abbiamo iniziato la novena a Frate Righetto, chiedendo la grazia. Ma il dolore purifica, il nostro corpo martoriato dalla malattia diviene il luogo d'incontro con Dio. Il giorno prima di morire, mi diceva l'infermiera, era più sveglio che mai. Aspettava il padrone per aprirgli subito, anche la finestra perché se si è svegli non viene il ladro ma l'amico.

“Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli. In verità vi dico si cingerà le sue vesti, li farà sedere a tavola e passerà a servirli.” Non riesco ad immaginare Mario, Suor Ersilia, Frate Giuseppe e Corrado seduti a tavola e serviti da Gesù, abituati per tutta la vita a servire gli altri.

Ma c'è un'altra pagina di Vangelo che avrei voluto leggere, quella del capitolo 24 di San Matteo, il giudizio finale: *"Venite benedetti dal Padre mio a prendere possesso del regno preparato per voi perché ebbero fame e mi desti da mangiare..."*.

A fianco della nostra chiesa, in via Altobello 7, c'è la mensa dei poveri, da 25 anni tutti i giorni mangiano dai trenta a quaranta poveri. Dal 1998 la gestiva Fratel Giuseppe. A volte era rigido nell'accettare i poveri, ma in fondo li amava e si commuoveva quando veniva a sapere della morte di qualcuno o non si dava pace quando qualche altro spariva e non lasciava traccia.

"Ero in carcere e veniste a trovarmi..." Negli anni che visse ad Albate come responsabile della scuola edile (dal 1977 al 1998) era orgoglioso di far parte del gruppo volontari per un aiuto ai carcerati. Fratel Giuseppe era difficile da convincere per far qualcosa fuori dai binari religiosi, in questo era rigido, ma una volta convinto della bontà e liceità della cosa andava fino in fondo anche al di là della convenienza razionale.

Questo era Fratel Giuseppe e mi sembra doveroso sottolineare due qualità che possedeva e che vorremmo possedere tutti.

Si sentiva e si vantava di essere un religioso somasco fedele nell'osservare la regola. Spesso, nei lunghi anni in cui sono stato suo Superiore, si lamentava con me per ciò che era contro la regola e mi spingeva a correggere i confratelli, riconoscendo il suo carattere rigido e scontroso.

Era poi un instancabile lavoratore, ma anche qui esigeva sempre la presenza del Superiore quasi a convalida del lavoro stesso. Nei giorni di malattia voleva accanto non Padre Carlo, ma il Superiore che decidesse il da farsi, solo l'ultimo passo l'ha fatto senza il mio permesso, ma per quel passo non ero più io il suo Superiore.

Sì, perché se fossi stato io, non gli avrei dato il permesso. Mi rimane una cosa sola da chiedergli: *"continua ad amare la nostra Congregazione e che la tua morte prematura susciti vocazioni, ne abbiamo tanto bisogno"*.

p. Carlo Crignola crs

CRONOLOGIA DI FR. GIUSEPPE CALDATO

Nato a Canizzano (Treviso) il 19-11-1935 da Giosuè e Trevisin Regina
Probandato a Treviso (1949-1954)
Noviziato a Somasca (1954-1955)
Professione temporanea a Somasca l'11-10-1955
Postnoviziato a Rapallo - Istituto Emiliani (1955-1958)
Sacrista a Somasca (1958-1959)
Educatore a Treviso - Istituto Emiliani (1959-1960)
Portinaio a Corbetta (1960-1961)
Professione perpetua a Corbetta l'11-10-1961
Sacrista a Como (1961-1968)
Responsabile dei dipendenti e degli alunni delle scuole elementari a Como - Collegio Gallio (1968-1973)
Economo a Somasca - Centro di Spiritualità (1973-1977)
Economo ed insegnante di religione ad Albate - Centro Formazione Professionale (1977-1998)
Economo a Mestre (1998-2003)

Deceduto il 1° maggio 2003 alle ore 8,45 all'ospedale di Mestre
I funerali sono stati celebrati a Mestre nella nostra parrocchia Cuore di Maria, lunedì 5 maggio 2003 alle ore 11,00
In attesa della risurrezione, il suo corpo riposa nel cimitero di Canizzano (Treviso)

DOCUMENTI SULLA FAMA DI SANTITA' DI FRATEL RIGHETTO

Si pubblicano alcuni documenti scelti tra le numerose testimonianze che permettono di affermare con sicurezza che Righetto Cionchi, nonostante la sua vita, eccettuata l'esperienza delle apparizioni mariane, non abbia avuto agli occhi umani particolari aspetti di notorietà, ha goduto tuttavia di una diffusa, perseverante e chiara fama di santità, dalla sua morte, avvenuta nel 1923, fino ad oggi.

Traslazione della salma

Decisione del Capitolo generale somasco riguardante la traslazione della salma del Servo di Dio, ms in Archivio Curia Generalizia dei Padri Somaschi, Roma (ACGS), Atti dei Capitoli generali, VI (1914-1938), luglio 1926.

Il Rev.mo P. Generale legge poi una petizione avanzata dai P.P. Passionisti della Stella al fine di ottenere che la salma del nostro fratello laico Federico Cionchi da Treviso, ove è ora tumulata nel cimitero comune, sia a tutte loro spese trasportata e tumulata nel loro cimitero del Convento della Stella (presso Trevi in Umbria) all'ombra della Madonna che apparve prodigiosamente a lui ancor giovanetto. Discussasi la cosa, il Ven. Capitolo a unanimità per verbum placet approva invece la proposta del Rev.mo Padre Generale che la salma del nostro pio fratello, ottenuti i relativi necessari permessi, venga esumata, deposta in nuova cassa di zinco e tumulata nella nostra chiesa di S. Maria Maggiore a Treviso. Il carico della spesa sarà per una metà attribuito alla Cassa Comune e per l'altra metà alla Provincia Lombarda. Si delibera inoltre che ai PP. Passionisti si risponda una lettera di ringraziamento, compiacendoci della loro profferta e scusandoci di non potervi aderire, perché, essendo il Cionchi nostro religioso, la Congregazione tiene a conservarne la salma che potrebbe essere oggetto di futura venerazione.

Richiesta del P. generale Luigi Zambarelli a Benito Mussolini per la traslazione della salma

Richiesta del Padre generale somasco Luigi Zambarelli a Benito Mussolini, Ministro degli interni, per traslare la salma di Righetto dal cimitero a Santa Maria Maggiore di Treviso, ms in ACGS, Corrispondenza P. Zambarelli, 9 aprile 1927.

Al Duce Benito Mussolini
Ministro dell'Interno
Roma

Eccellenza,

Il sottoscritto Preposito Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi, sorto nel 1528 dal veneto patriota e filantropo San Girolamo Emiliani per la edificazione dei giovani e specialmente degli Orfani e dei figli del Popolo, chiede all'E.V. l'autorizzazione di poter esumare le ossa di un Religioso illustre, Federico Cionchi, appartenente allo stesso Ordine, il quale moriva il 31 maggio 1923 e veniva sepolto nel cimitero di Treviso. Al detto Religioso, che fu esempio mirabile di umiltà e di operosità, si deve l'inizio del celebre Santuario della Madonna della Stella presso Spoleto, in seguito alle veridiche apparizioni che la stessa Santissima Vergine fece a lui fanciullo, il quale divenuto poi giovane si fece Religioso Somasco e visse fino all'età di 66 anni, prestando sino alla morte l'opera sua diligente e assidua nella nostra chiesa di S. Maria Maggiore a Treviso. È giusto adunque che proprio in questa Chiesa il sullodato Religioso tenuto in concetto di uomo pio e santo dorma l'eterno riposo; e perciò io prego l'E.V. anche a nome dell'Ordine cui presiedo a voler permettere che le sue ossa, le quali da quattro anni racchiuse in una semplice cassa di legno sono sepolte nel cimitero di Treviso, vengano esumate per impedirne l'estrema rovina, e sepolte nella suddetta Chiesa in posto più conveniente per omaggio doveroso alla sua memoria e per assecondare il desiderio di quanti ebbero la ventura di conoscerlo e di appoggiarne le non comuni virtù. Nella fiducia che l'E.V. vorrà accogliere favorevolmente e sollecitamente l'unita richiesta, La ringrazia anche a nome dell'intero Ordine e prega Iddio per l'incolumità vostra, o Duce, per la grandezza e la fortuna della Patria.

Con la più alta ammirazione e referente ossequio ho l'onore di sottoscrivermi

Dell'E.V.
Obb.mo

P. Luigi Zambarelli
Prep. Generale dei Somaschi

Roma, 9 aprile 1927

*Informazioni del Comandante dei Carabinieri
al Prefetto di Treviso
sulla pubblica fama di Fratel Righetto*

*Informazioni del Comandante dei Carabinieri al Prefetto di Treviso
sulla pubblica fama di Fratel Righetto, in Archivio Stato Treviso (AST),
Atti della Prefettura di Treviso, sez. 1, busta 96, 6 settembre 1927.*

In esito al foglio sopradistinto si comunica alla S. V. Ill.ma che il Sacrista di S. Maria Maggiore (Treviso) Cionchi Federico, nato nel comune di Montefalco il 15 aprile 1857, religioso dell'Ordine dei Padri Somaschi, prestò la sua opera di sacrista, nella suddetta Basilica, per circa 40 anni, e decedette in Treviso il 31 maggio 1923. Lo stesso era molto pio, laborioso ed instancabile nel far del bene e nella popolazione di Treviso è molto ricordato tuttora. Nell'Umbria gode fama di Santo, perché, all'epoca della sua infanzia, gli apparve molte volte la Madonna sotto il titolo della 'Stella'; e siccome in Montefalco vi era una piccola cappella della Madonna della Stella, in nome del pio religioso Cionchi Federico venne eretto un Santuario, che è frequentatissimo di fedeli, non solamente del luogo, ma di tutta la regione.

Il sacrista Federico Cionchi morì a Treviso il 31 maggio 1923 dopo lunga e penosissima malattia che sopportò con edificante rassegnazione.

Nella popolazione di Treviso ha lasciato caro ricordo, specialmente nei fedeli della parrocchia di S. Maria Maggiore; quindi la tumulazione della salma del fu Federico Cionchi nella Chiesa di S. Maria Maggiore produrrebbe nel pubblico favorevole impressione.

[...]

Treviso, 6 settembre 1927

Il Capitano Comandante della Divisione

*Nuova richiesta dei Passionisti
e risposta positiva del Definitorio*

Lettera del Rettore del Santuario della Stella di richiesta al Padre generale somasco della salma del Cionchi, ms in Archivio storico dei Padri Somaschi, Genova, C-d-2688, 6 marzo 1930.

Madonna della Stella (Perugia)

6 marzo 1930

Rev.mo Padre Zambarelli

Colla intesa de' miei Superiori Maggiori presento a V. Paternità Rev.ma formale domanda di avere pel Santuario della Madonna della

Stella la salma del fu Federico Cionchi, di cotesta sua Congregazione Somasca, morto a Treviso il 31 maggio 1923, e seppellito in quel Cimitero Comunale. Questo è desiderio dei Passionisti dell'Umbria, custodi del Santuario, dei parenti Cionchi, e di tutte le popolazioni, che accorrono numerose a venerare la s. Immagine che parlò a Federico Cionchi.

I Passionisti penserebbero a tutte le pratiche ecclesiastiche e civili, ed a tutte le spese.

Con profonda stima Le bacio la sacra destra, e mi professo

Di V. Paternità Rev.ma

Umil.mo e Dev.mo Servo

p. Marino Passionista
Rettore della Stella

Risposta positiva del Definitorio generale, ms in ACGS, Atti dei Capitoli e Definitori generali, VI, p. 559, 7 agosto 1931.

Il Rev.mo P. Generale espone che i PP. Passionisti della Stella (Foligno) avanzavano nuova istanza perché a loro spese si conceda il trasferimento della salma del nostro Frat. Cionchi Federico da Treviso a quel loro Santuario. [...] I richiedenti promettono che si impegnano essi ad ottenere la concessione del trasferimento e alle spese relative, inoltre assicurano che la qualifica di fratello somasco sarà sempre segnalata sia in epigrafi come in stampe analoghe. Il P. Generale propone che si ceda all'ardente desiderio dei Passionisti, apponendo come condizione che nell'eventualità che il Signore voglia glorificare il buon nostro fratello, i PP. Passionisti ci retrocedano un'insigne reliquia delle ossa di lui. Messa ai voti la proposta è approvata con sette voti favorevoli, uno solo contrario.

*Relazione del P. generale Luigi Zambarelli
sulla traslazione solenne della salma*

Relazione del Padre generale somasco Luigi Zambarelli al Capitolo generale, ms in ACGS, Capitoli e Definitori generali, Capitolo generale 1932, 7 agosto 1932.

[L'Ordine nostro] potrà forse vedere un giorno nello splendore della santità anche un altro dei suoi figli: l'umile Fratello Laico Federico Cionchi che, deceduto alcuni anni orsono a Treviso dopo essere stato favorito più volte nella sua puerizia dalla visione della Vergine Ss.ma ed aver menato una vita di lavoro e di nascondimento presso di noi, vita non certo priva di preclare virtù religiose, veniva sepolto sotto la nuda terra in quel ci-

vico camposanto. I Padri Passionisti che officiano il Santuario della Madonna della Stella presso Spoleto, reiteratamente chiesero di poter ivi trasportare la salma del Cionchi per soddisfare all'espresso desiderio di quelle popolazioni limitrofe che ricordavano e rivelevano il loro Righetto, il fortunato prediletto di Maria; ed io, col parere favorevole dei nostri Anziani, diedi il consenso subordinandolo però a certe determinate condizioni che vennero integralmente accettate dai richiedenti, e cioè che tutto si facesse a loro spese ed a loro esclusiva responsabilità; che in qualunque modo si fosse ricordato il Cionchi, avrebbe dovuto apparire che egli era Somasco; che se Dio un giorno l'avesse glorificato, l'Ordine avrebbe avuto il diritto di ricevere una reliquia insigne. Il 29 aprile 1932, giorno natalizio dell'Ordine stesso, i resti mortali del pio nostro Confratello tornavano nell'Umbria, sua terra natale. Deposti nella Chiesa parrocchiale, a due chilometri circa di distanza dal Santuario, il primo marzo successivo furono ivi processionalmente trasportati per rimanervi accanto all'altare della Madonna dove si erigerà un monumentino di marmo con relativa iscrizione ed effigie rivestita del nostro abito religioso, mentre un'altra che lo rappresenta fanciullo - non so se affrescata o in mosaico - già da anni campeggia nella scena dell'apparizione sulla facciata del tempio.

Centenario della nascita

Cronaca del Santuario, in 'La Stella', Bollettino del Santuario della Madonna della Stella, VIII, 5, maggio 1957.

[...] Tempo di risveglio, questo della primavera, che ha portato ai piedi della Madonna della Stella numerosi devoti per la celebrazione delle feste pasquali e per soddisfare il precetto pasquale. Molto concorso specialmente nella Domenica delle Palme, nella domenica di Pasqua e nel lunedì successivo; ma il giorno che ha passato ogni limite previsto è stato quello del 28 aprile domenica dopo Pasqua destinato alla celebrazione del primo centenario della nascita di Righetto (Federico) Cionchi, l'innocente fanciullo a cui si manifestò la Madonna in questo luogo divenuto poi la meta luminosa per tante anime. Preparato da comunicati radiofonici e da numerosi manifesti, purtroppo non tutti affissi; salutato dal suono festoso delle campane e dallo sparo di tonanti giunse finalmente il giorno tanto atteso.

Alle ore 4,30 incominciò la celebrazione delle sante Messe che poi si susseguirono fino ad ora molto tarda. Alle ore 5 incominciarono ad accostarsi ai SS. Sacramenti; il numero delle comunioni di questo solo giorno ha oltrepassato il 4.000, numero mai raggiunto neppure nei giorni di maggior concorso.

Alle ore 8,30 Mons. Falcinelli tenne una fervorosa omelia ascoltata con tanta attenzione dai numerosi fedeli: alle ore 10 sfilò il corteo al luogo dove era eretto il monumento marmoreo, opera del prof. Soldani di Massa Carrara, che tramanderà ai posteri la memoria di Righetto.

[...] seguiva una vera marea di popolo. Mons. Falcinelli procedette alla benedizione del monumento, che fino allora era rimasto coperto dalle bandiere italiana e pontificia. Subito dopo l'Onorevole Salari tesseva un magistrale e devoto discorso commemorativo su Righetto Cionchi mettendo sotto gli occhi e quasi facendo rivivere i momenti delle prime apparizioni della Madonna della Stella. Seguiva poi la Messa all'aperto celebrata dal M. Rev.do Padre Provinciale che poi saliva sulla loggia esterna del Santuario per impartire la santa Benedizione su tutti i motori presenti, e ve ne erano proprio tanti, oltre ogni dire [...]

Alla manifestazione parteciparono anche alcuni aerei dell'aeroporto di Perugia e gettarono volantini.

[...] noi stessi abbiamo udito con le nostre orecchie esclamare: "Non si è mai vista una cosa simile in queste parti".

In complesso si può dire che la commemorazione del primo centenario della nascita di Righetto Cionchi è pienamente riuscita bene.

Anche il monumento che si temeva non riuscisse secondo i nostri e comuni desideri, è piaciuto a chiunque lo ha visto ed è stato da tutti ammirato.

Il Cronista

Primo pubblico auspicio per l'apertura della causa di beatificazione

Primo pubblico auspicio per l'apertura della causa di beatificazione, in 'La Stella', Bollettino del Santuario della Madonna della Stella, XVI, ottobre 1965.

Nel giorno della festa della Madonna della Stella, 8 settembre, all'omelia della S. Messa Vespertina, dinanzi ai devoti che gremivano il Santuario, il celebrante ha auspicato che 'Righetto', il veggente della Madonna, raggiunga la gloria degli altari.

È la prima volta che si è espresso in pubblico quanto eminenti sacerdoti ci esprimevano da tempo: il desiderio che si studi la possibilità dell'introduzione della causa di beatificazione di Federico Cionchi.

'Righetto' visse e morì in concetto di santità e si sono verificati casi di persone che ci hanno detto d'aver ricevuto favori celesti per intercessione sua.

Preghiamo che la Madonna affretti la glorificazione di Dio attraverso la testimonianza del suo servo buono 'Righetto'.

Omelia del Patriarca di Venezia
Card. Albino Luciani
futuro Papa Giovanni Paolo I

Estratto dall'Omelia del Patriarca di Venezia, Card. Albino Luciani, futuro Papa Giovanni Paolo I, pronunciata durante la celebrazione del 50° della morte del Servo di Dio al Santuario della Madonna Grande di Treviso, in Archivio Curia Generalizia dei Padri Somaschi, Roma, Postulazione Cionchi (PC), alla data.

Treviso, 6 ottobre 1973

Nel cinquantenario della morte di fratel Righetto, dei Somaschi.

L'occasione di questa celebrazione così solenne è data dal cinquantenario della morte di fratel Righetto. Da bambino, nel suo paese nella valle spoletina, egli aveva avuto delle apparizioni della Madonna: fenomeni simili a quelli di Lourdes e di Fatima. Poi si è fatto somasco e, proprio qui, nella chiesa della Madonna Grande, per ben 40 anni è stato sacrista. Ha svolto umili doveri ma con grande passione, dando alto esempio di bontà, di pazienza, di carità. Delle apparizioni non ne ha mai parlato. Pensava che non in grazia delle apparizioni, ma in grazia della pazienza, dei dolori sopportati volentieri, delle azioni di ogni giorno egli sarebbe diventato buono, sarebbe piaciuto al Signore.

Questo è lo stile dei santi. Santa Bernadetta Soubirous, anche lei, finite le apparizioni della Madonna, si è raccolta in silenzio e si è fatta santa con la pazienza, sopportando dolcemente la lunga malattia, cercando di essere buona con le consorelle suore. Santa Teresa del Bambino Gesù era sulla stessa linea. Ho letto l'altra sera questa frase: "Non ho nessuna voglia di andare a Lourdes per avere delle estasi. Preferisco la monotonia del dovere quotidiano" (*Lettere*, n. 85, p. 514, in *Gli Scritti*, Ed. PP. Carmelitani, Roma 1970).

Era lo stile della Madonna. Al Concilio abbiamo detto: la Madonna, vivendo una vita comune a tutti, piena di preoccupazioni famigliari e di lavoro, era unita al suo figlio Gesù. La Madonna non ha fatto miracoli, almeno non si sa, ma è la più grande di tutti i Santi. La santità l'ha costruita scopando, preparando pranzi, cibi in famiglia, lavando la biancheria, facendo tutto questo per amor di Dio. Dalla Madonna dobbiamo imparare ad essere Santi.

Siamo molto vicini all'Anno Santo. Anno Santo vuol dire santità, specialmente per noi sacerdoti, per le suore che sono qui presenti; ma anche per voi, cari fratelli laici. Santità! La Madonna che non è solo nostra Madre, ma anche sorella nostra, ci ha preceduto, ci ha aperto una strada facile e dovremo cercare di seguirla.

Al Concilio abbiamo descritto in qualche maniera la strada che ha seguito la Madonna. Abbiamo cominciato così: prima che venisse Cristo erano sorti nel popolo ebreo, qua e là, dei gruppi pieni di fervore che si chiamavano "poveri di Jahvè". Non che fossero poveri di soldi; erano poveri in altro senso, quello a cui accenna Isaia. Dicevano: Signore, Tu sei grandissimo; noialtri davanti a Te siamo piccolissimi. Comanda, Signore: siamo pronti, cercheremo di farcela. Questa era la piccolezza, lo spirito di povertà, e, dice il Concilio, la Madonna primeggiava in questi gruppi. Difatti, nel Magnificat ha detto: il Signore si è degnato di guardare la mia "tapèinosis" - c'è scritto - la piccolezza, la bassezza, l'umiltà, la povertà.

E quando ha detto di sì all'angelo, non ha detto un sì qualunque: ha detto: Serva sono, serva accetto, si faccia secondo la tua parola.

[...] Fratelli e sorelle! Pensiamoci su, rivolgiamoci alla Madonna con fiducia per poter camminare sulla strada giusta.

"Assunta in cielo con la sua materna carità - dice il Concilio - Maria si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti nella patria beata. La onorino tutti devotamente e affidino alla sua materna cura la propria vita".

Testimonianza del P. Donato Lombardi, Passionista

Testimonianza del P. Donato Lombardi, Passionista, sulla fama di santità di Fratel Righetto, in PC, alla data.

Madonna della Stella, 14 ottobre 1977.

Risalendo a circa vent'anni or sono, già si parlava di Righetto tra noi Passionisti e i Padri Somaschi del Collegio Sgariglia di Foligno, i quali ogni anno erano invitati e presenziavano alla festa del Santuario della Madonna della Stella (8 settembre).

[...] Con il P. Gianmaria Lauci C. P. cercammo e reperimmo la casetta rustica abitata da Rosa Cionchi coniugata Muzzi situata a Cannaiola dietro l'asilo, e prendemmo alcune foto. Interrogai alcuni vecchi del luogo che ben si ricordavano di Righetto e ne parlavano con gioia e devozione, e affermavano che quando Righetto tornava alla Stella e si affacciava sulla porta del Santuario della Stella, la gente reclamava che salisse sul terrazzo soprastante il pronao della facciata del Santuario. Ed erano battimani e gridava 'W Righetto', e 'W la Madonna', mentre lui se ne stava tutto confuso e timido. Posso aggiungere che osservai in quegli anni lontani come talvolta venivano sistemati mazzi di fiori davanti alla sua immagine in tondo collocata nella lapide e che ora è sistemata nel sacello. Io stesso non esitavo in confessionale e nelle prediche ad invitare a

chiedere l'intercessione di Righetto e talvolta anche come penitenza sacramentale.

[...] in fede

P. Donato Lombardi C.P.

NOTA: il P. Donato Lombardi oltre aver scritto di sua mano questa testimonianza, dato che la sua scrittura è poco intelleggibile poiché è in parte paralizzato, ha voluto dettare personalmente l'esposto e poi l'ha firmato di suo pugno.

P. Stanislao Cappelletti crs

Testimonianza del Sig. Feliciano Liberati

Testimonianza di Feliciano Liberati relativa al trasporto della salma del Cionchi da Treviso al Santuario della Madonna della Stella, ms in PC, alla data.

Foligno, 26 ottobre 1977.

Io ebbi l'incarico come autista di trasportare i resti mortali di Righetto Cionchi, il veggente della Madonna della Stella, dal cimitero comunale di Treviso al Santuario della Madonna della Stella in comune di Montefalco (Perugia). Io avevo una macchina Bianchi a sei posti, non troppo efficiente. Pregato dalla mia cugina Damiani Ismene vedova Bevilacqua di San Luca accettai di affrontare il viaggio fino a Treviso per la traslazione della salma: viaggio di oltre mille chilometri. Sulla macchina presero posto il Rettore della Stella, P. Raimondo, ed il Sig. Giulivo Giorgetti. [...] A Recanati si unì a noi il Superiore Provinciale, P. Stanislao Battistelli.

[...] All'indomani partimmo per il cimitero di Treviso per prelevare i resti mortali di Righetto Cionchi. Il tempo era molto piovoso. Nel momento in cui ponemmo la cassetta-ossario con i resti di Righetto sopra la macchina nel sedile posteriore, un raggio di sole si posò, con grande meraviglia di tutti, sopra la cassetta. E poi siamo ripartiti per San Luca di Montefalco, dove siamo arrivati verso le 23,30. Ricordo che venni avvertito di non passare per Cannaiola poiché gli abitanti di questo paese erano decisi a non lasciarmi transitare per San Luca volendo ad ogni costo che Righetto si fermasse a Cannaiola, considerandolo loro paesano. Allora per evitare tale inconveniente per non passare a Cannaiola feci un lungo giro proseguendo da Borgo Trevi verso Spoleto ed infine arrivai a S. Luca. Ad un chilometro da San Luca suonai continuamente il clacson dell'automobile per avvertire la gente dell'arrivo di Righetto. A San Luca trovammo moltissima gente tutta in festa.

In fede

Feliciano Liberati